

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

centro opportuno negli Atti:
non come verbale, ma come
semplice elenco, che protette
con ogni proba: trovano alla fine
per la storia contemporanea:

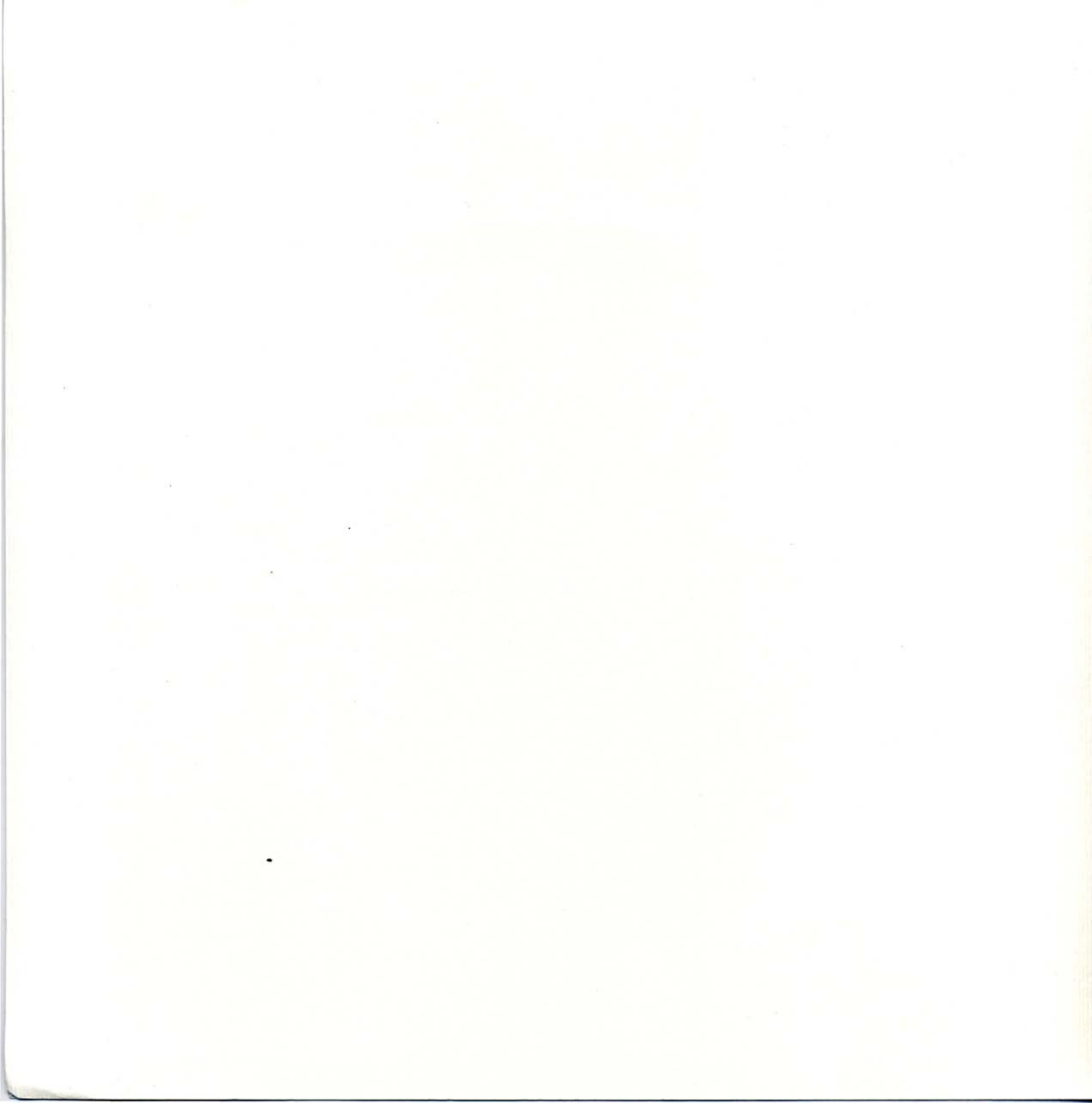
Il recupero di una fonte

l'archivio dei Georgofili

dal 1911 al 1960

a cura della Soprintendenza Archivistica per la Toscana

FIRENZE 1995



ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

**Il recupero di una fonte
per la storia contemporanea:
l'archivio dei Georgofili
dal 1911 al 1960**

a cura della Soprintendenza Archivistica per la Toscana

Firenze 1995

In copertina: Lettera di Arrigo Serpieri a Luigi Bottini, [Roma], 17 novembre 1935

Supplemento a «I GEORGOFILI. Atti dell'Accademia dei Georgofili». Anno 1995 - Settima Serie - Vol. XLII (171° dall'inizio)

Stampato con il contributo del C.N.R.

Finito di stampare nel maggio 1995 nella Nuova Stamperia Parenti - Firenze

INDICE

PAOLA BENIGNI ⁽¹⁾ , <i>Presentazione</i>	pag. 5
LORELLA GALVAN ⁽²⁾ , <i>Prime considerazioni sull'ordinamento delle carte dei Georgofili (1911-1960)</i>	» 9
EMILIO CAPANNELLI, ELISABETTA INSABATO, GABRIELA TODROS ⁽³⁾ , <i>L'Accademia dei Georgofili nei primi sessanta anni del secolo XX: spunti di ricerca</i>	» 25
<i>Documenti</i> (a cura di EMILIO CAPANNELLI, ELISABETTA INSABATO, GABRIELA TODROS):	» 31
<ol style="list-style-type: none"> 1. L'istituzione del «Premio Villari», 1908 2. La prolusione di Luigi Einaudi, 1914 3. La normalizzazione dell'Accademia dei Georgofili, 1927-1937 4. Arrigo Serpieri 5. Il dibattito sulla «mezzeria», 1929 6. La bonifica integrale e le trasformazioni fondiarie 7. Autarchia e sanzioni all'Italia 8. Balbo e la politica coloniale in Libia 9. L'espulsione degli ebrei dalla vita accademica, 1938 10. L'Accademia dei Georgofili nel periodo della Liberazione 11. La ripresa dell'attività scientifica e il dibattito sulla riforma agraria, 1946-1948 12. La politica ambientale, 1918-1957 (a cura di LORELLA GALVAN) 	

(1) Sovrintendente Archivistico per la Toscana.

(2) Borsista del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'Accademia dei Georgofili.

(3) Funzionari della Sovrintendenza Archivistica per la Toscana.

PRESENTAZIONE

Nel secondo anniversario dell'attentato terroristico che nella notte tra il 26 e il 27 maggio 1993 distrusse quasi interamente la sede dell'Accademia dei Georgofili, travolgendo anche cinque vite umane, la Sovrintendenza Archivistica per la Toscana, che nella fase dell'emergenza aveva coordinato e realizzato il recupero del patrimonio documentario collaborando anche al salvataggio di quello bibliografico, presenta questo opuscolo allo scopo di tracciare un rapido bilancio di ciò che, sul piano archivistico, è stato fatto e di ciò che, invece, resta ancora da fare.

Come è noto al momento dell'esplosione l'unica parte dell'archivio dell'Accademia che fosse stata oggetto di una riorganizzazione sistematica, sancita anche dalla pubblicazione di un inventario analitico (Accademia economico-agraria dei Georgofili, *Archivio Storico. Inventario 1753-1911*, a cura di A. Morandini, F. Morandini, G. Pansini, Firenze, 1970-1977, voll. 4) era quella che conservava la documentazione prodotta dal 1753 al 1911 dal prestigioso ente nell'esercizio delle sue molteplici funzioni, amministrative e scientifiche.

Questa sezione dell'archivio, rimasta fortunatamente su un solaio pericolante, recuperata e ricoverata nel salone Magliabechiano

sin dai giorni immediatamente seguenti l'esplosione, fu la prima ad essere sottoposta ad operazioni di riordino e di controllo sistematico effettuati, carta per carta, dai funzionari della Sovrintendenza Archivistica per la Toscana.

Nel luglio del 1993, con il *placet* della Direzione Generale per i Beni Archivistici che su richiesta del Professor Franco Scaramuzzi Presidente dell'Accademia ne aveva autorizzato il deposito temporaneo d'urgenza e grazie anche alla collaborazione della Direzione dell'Archivio di Stato di Firenze, essa poteva essere restituita alla consultazione nella sala di studio di quest'ultimo Istituto.

Restava da sottoporre a riordino, e possibilmente anche a schedatura dal momento che risultava priva di qualsiasi strumento di corredo, la documentazione prodotta dall'Accademia dal 1911 in poi, ivi compresa quella «corrente» che, con il contributo determinante del suo personale amministrativo, dovette essere quasi immediatamente individuata ed estrapolata dalle buste e dai fascicoli ammutchati nel salone Magliabechiano, allo scopo di consentire all'Accademia stessa di riprendere la propria attività.

Fu in questa fase che venne operata la separazione anche fisica e materiale tra la documentazione degli anni 1993-1960 che, considerata ancora essenziale ai fini amministrativi e di gestione, fu trasferita nella sede provvisoria dell'Accademia e la documentazione dal 1960 al 1911 la quale, per aver esaurito da tempo il suo interesse amministrativo, aveva ormai assunto, unicamente, il carattere di testimonianza storica.

Ed è in particolare a questa parte dell'archivio dei Georgofili che si rivolsero, già dai primi mesi del 1994, le cure di alcuni funzionari della Sovrintendenza Archivistica per la Toscana, quali Elisabetta Insabato, Gabriela Todros ed Emilio Capannelli.

Era questa la documentazione che più era andata, se non danneggiata, quanto meno mescolata e confusa; difatti la rottura per schiacciamento delle buste in cui i vari fascicoli erano conservati aveva

fatto sì che il recupero effettuato dal Corpo dei Vigili del Fuoco, in condizioni difficili e con grande perizia, avesse comportato la frammistione pressoché totale delle carte sciolte che, «archivate» in base ad un sistema di classificazione e di protocollazione adottato fin dal 1911, avevano originariamente costituito i singoli fascicoli.

Nel primo semestre del 1994, Insabato, Todros e Capannelli lavorano, quindi, ad una prima, sommaria, ricomposizione di quella parte dell'archivio storico dei Georgofili che, per comodità, potremmo definire «contemporanea»; a conclusione del loro intervento essi elaborano un elenco di consistenza che avrebbe dovuto costituire, come difatti è avvenuto, la premessa indispensabile ad un riordino più capillare delle carte e la base di partenza per la loro inventariazione analitica.

Nel frattempo il Consiglio Nazionale delle Ricerche, che sin dal settembre 1993 aveva bandito un concorso per una borsa di studio finalizzata al «recupero e riassetto dei manoscritti dell'archivio storico dell'Accademia dei Georgofili», dichiarava vincitrice la dott.ssa Lorella Galvan che, presi gli opportuni contatti con la Presidenza dell'Accademia e sotto la direzione scientifica della Sovrintendenza Archivistica, iniziava il suo lavoro nel settembre del 1994.

Come si è già accennato, due erano gli obiettivi da perseguire: il *riordino* sistematico e complessivo di tutto il materiale documentario costituente la sezione «contemporanea» dell'archivio storico e, contestualmente ad esso, una *schedatura analitica* delle carte, da finalizzare in un secondo momento alla pubblicazione del relativo inventario.

La relazione di Lorella Galvan (*Prime considerazioni sull'ordinamento delle carte dei Georgofili, 1911-1960*), che compare in questo opuscolo, nell'illustrare le soluzioni adottate nella prima fase del lavoro, cerca contemporaneamente di dare conto del genere e della complessità dei problemi archivistici affrontati, primo fra tutti quello del rapporto da stabilire tra stratificazione e protocollazione origina-

ria delle carte ed ordinamento; delinea le fasi qualificanti della prosecuzione del lavoro e conclude, infine, presentando, con alcune considerazioni, anche lo schema generale della struttura di questa parte dell'archivio così come essa si è andata delineando a questo stato di avanzamento del lavoro.

L'intervento di Elisabetta Insabato, Gabriela Todros ed Emilio Capannelli (*L'Accademia dei Georgofili nei primi sessanta anni del secolo XX: spunti di ricerca*), articolato in schede tematiche corredate dal riferimento ai documenti d'archivio, tenta di fornire, ovviamente senza alcuna pretesa di esaustività, qualche anticipazione sull'interesse rivestito dalle carte costituenti la sezione contemporanea dell'archivio dei Georgofili, viste, non solo come fonti per lo studio della nascita e dell'evoluzione delle dottrine economiche e delle tecniche di conduzione agraria, ma considerate anche come testimonianza storica *tout-court* di eventi ed anni cruciali, quali furono — per il nostro Paese — quelli che videro il fascismo, la seconda guerra mondiale e la ricostruzione.

L'opuscolo che qui si presenta, così come il salvataggio e il recupero dell'intero patrimonio documentario dell'Accademia, il video realizzato su questa operazione presentato nell'autunno del 1993 e la piccola mostra documentaria curata nel 1994, in occasione del primo anniversario dell'attentato, costituiscono, nel loro insieme, il contributo istituzionale e doveroso offerto dalla Soprintendenza Archivistica per la Toscana alla conservazione e alla trasmissione della memoria e sono pertanto dedicati a coloro che sono stati e a quanti verranno.

PAOLA BENIGNI

(Soprintendente Archivistico per la Toscana)

Prime considerazioni sull'ordinamento delle carte dei Georgofili (1911-1960)

di Lorella Galvan

Premessa

L'archivio dell'Accademia dei Georgofili conserva un complesso di documenti di elevato valore storico e culturale in campo economico-agrario.

In questa sede si intende illustrare il lavoro di ordinamento, attualmente in fase di realizzazione, della parte contemporanea dell'archivio, quella relativa al materiale documentario prodotto nella prima metà di questo secolo. Tale lavoro si propone di portare a termine l'opera di valorizzazione del patrimonio documentario dell'Accademia, già condotta sull'archivio a partire dall'epoca della sua formazione, nel 1753, fino al 1911, anno in cui si assiste all'introduzione di una diversa metodologia nella classificazione degli atti.

La parte più antica dell'archivio è dotata di un inventario a stampa, in tre volumi, che ne descrive analiticamente le unità documentarie; esso fu redatto e pubblicato, nei primi anni Settanta, da Antonietta e Francesca Morandini e Giuseppe Pansini; a completamento dell'opera, nel 1977, fu stampato l'indice alfabetico (vol. IV) a cura di Giuseppe Fiammetta. Nel contempo si provvede a mi-

crofilmare i documenti originali allo scopo di facilitare la consultazione da parte di un maggior numero di fruitori, garantendo una migliore conservazione del materiale cartaceo.

Il lavoro di cui si riferisce qui di seguito, che riguarda la documentazione prodotta dall'Accademia dal 1911 al 1960, nell'esercizio delle sue numerose funzioni, consiste nella schedatura delle unità documentarie, cui seguirà la stesura di un *inventario analitico*, al fine di dotare la sezione moderna dell'archivio di un utile strumento per sviluppare in futuro qualsiasi tipo di studio, a livello storico o scientifico. A supporto dell'opera di inventariazione è stato predisposto un programma informatico per la schedatura che offrirà la possibilità di indicizzare i dati registrati sulle schede, consentendo di fornire ulteriori opportunità di sviluppo per la ricerca.

La storia dell'agricoltura, leggibile attraverso l'operato dell'Accademia dei Georgofili, la più antica istituzione culturale agraria in Italia, è dunque estrapolabile dall'archivio che rappresenta un valido strumento di conoscenza e di analisi, utile anche allo scopo di affrontare problematiche agrarie ed ambientali di attualità.

L'Accademia stessa ha perseguito negli anni un'intensa opera di valorizzazione del proprio patrimonio librario ed archivistico attraverso varie mostre documentarie, a dimostrazione di quanto asserito sopra. Un saggio sulla vastità ed importanza delle carte relative al periodo storico in questione è stata offerta al pubblico anche in occasione della ricorrenza del 27 maggio 1994, ad un anno dall'attentato, nell'ambito di un'esposizione, curata dai funzionari della Sovrintendenza Archivistica, intitolata: «Georgofili 27 maggio 1994. Libri e documenti antichi: recupero e restauro».

L'approccio all'archivio

In conseguenza dell'attentato del 27 maggio 1993, tutto il materiale costituente l'archivio dell'Accademia, pressoché integralmente

recuperato, fu trasferito e sistemato nel salone Magliabechiano annesso alla Sovrintendenza Archivistica per la Toscana, dove è stata accolta anche la maggior parte del patrimonio librario dell'Accademia. In questa sede, nei mesi immediatamente seguenti, si procedette, sulla base dell'inventario a stampa, al riscontro sistematico dei fascicoli e dei documenti dal 1753 al 1911 ed al loro deposito temporaneo presso l'Archivio di Stato di Firenze, ove sono attualmente disponibili per la consultazione; successivamente, nel corso del primo semestre del 1994, i funzionari della Sovrintendenza, Emilio Capannelli, Elisabetta Insabato e Gabriela Todros, hanno curato la prima fase del recupero della documentazione archivistica dal 1911 al 1960, operando una revisione generale e compilando un *elenco di consistenza* delle buste, registri e cartelle. In quella fase del lavoro fu attribuito ad ogni unità documentaria un numero d'ordine, sulla traccia del progetto originale di classificazione degli atti d'archivio stilato dall'archivista Umberto Dorini all'inizio del secolo e da lui stesso ripreso negli anni Cinquanta.

L'elenco di consistenza ha rappresentato lo strumento di partenza sul quale si è basato il successivo lavoro di riordino delle carte.

La stesura dell'inventario dell'archivio moderno si presenta assai complessa sia in relazione alla vastità ed alla ricchezza dei materiali contenuti, come conseguenza della molteplicità degli argomenti trattati dall'ente, sia in relazione alla specifica tipologia della documentazione conservata, costituita principalmente da *carteggio*. Ad eccezione delle memorie lette in occasione delle adunanze pubbliche e dei fascicoli riservati ai soci accademici, raccolti secondo una struttura sistematica ed organica, il complesso documentario del fondo è infatti rappresentato da una cospicua quantità di carteggio, organizzato in fascicoli, che costituisce la parte più delicata e al tempo stesso interessante dell'archivio.

Il primo problema metodologico affrontato nella definizione

dei criteri generali di lavoro è stato quello di stabilire il livello di analiticità da adottare nella descrizione dei contenuti delle unità documentarie.

A tale proposito si ritiene opportuno ricordare che tutte le problematiche di ordine archivistico, sorte nel corso del lavoro, sono state affrontate e risolte a seguito di discussioni e confronti con i funzionari della Sovrintendenza Archivistica già ricordati e con il sovrintendente, i quali hanno fornito, con la massima disponibilità, quella consulenza «scientifica» indispensabile alla realizzazione del lavoro.

Pertanto, dopo aver esaminato il contenuto delle buste ed averne affrontato una prima sistemazione, si è giunti alla conclusione di adottare il *fascicolo*, rappresentante un insieme di carte aventi caratteristiche omogenee, come unità documentaria di base.

La presenza rilevante del carteggio ha reso più complicato e più lungo il lavoro di ordinamento, in quanto si sono dovute spesso ricostruire le pratiche relative ad ogni «affare» e ordinare cronologicamente gli atti all'interno dei fascicoli; inoltre la decisione di seguire il titolario del Dorini, seppur giustificata dalla volontà di conservare le tracce dell'ordinamento novecentesco, ha comportato ulteriori complicazioni nella definizione e nell'applicazione di uno schema di classificazione. Molto spesso infatti il criterio della distinzione in classi e sezioni, non trovando rispondenza nel contenuto dei documenti, ha obbligato ad introdurre delle modifiche o delle forzature nello schema di classificazione.

In particolar modo non si è ancora in grado di stabilire se la suddivisione in classi verrà abbandonata, mantenendo soltanto la distinzione in serie documentarie, corrispondenti grosso modo alle sezioni individuate a suo tempo dal Dorini.

Già per l'inventariazione della documentazione più antica dell'Accademia si erano adottati provvedimenti volti a semplificare l'ordinamento ed evitare un eccessivo frazionamento degli atti, con conseguente smembramento dei fascicoli originali. Era stata infatti evitata

ogni distinzione per materia (che sarebbe risultata funzionale alla storia dell'Accademia ma inadeguata sotto il profilo prettamente archivistico) e tutta la documentazione (lettere, comunicazioni, carteggio, etc.) era stata catalogata in ordine cronologico, attribuendo un numero di corda progressivo per ogni carta. Si è creduto opportuno non seguire questo metodo per la documentazione moderna in quanto, a partire dall'inizio del secolo, si assiste ad una sostanziale modifica nella stratificazione delle carte sia in relazione all'introduzione dell'uso di protocollare il carteggio ed organizzare gli atti che si venivano producendo mediante una classificazione sistematica, sia in relazione alla caratteristica di produzione dei documenti che assume i connotati tipici dell'epoca più recente, ponendo alla base il fascicolo.

Le fasi dell'ordinamento

Dopo un accurato e sistematico esame del materiale documentario, utile a fornire un quadro più chiaro dei contenuti e delle varie tipologie dei documenti, si è reso necessario un periodo di apprendimento della metodologia di lavoro, per prendere contatto diretto con la pratica archivistica.

Sebbene infatti l'archivistica sia una disciplina appartenente al ramo umanistico, essa richiede la conoscenza e l'adozione di criteri «scientifici» rispetto al materiale cui viene applicata.

L'*ordinamento* vero e proprio consiste in un lavoro di identificazione delle carte all'interno di un fascicolo e la loro successiva sistemazione in ordine cronologico, allo scopo di ricostituire una certa pratica o affare.

Talvolta, in presenza di materiale estremamente eterogeneo, si è resa necessaria la creazione di sottofascicoli o ulteriori sottounità componenti; allo stesso modo è risultato appropriato l'accorpamento di fascicoli estratti da buste differenti, legati però da una continuità

logica, così come può risultare utile distribuire in più unità la documentazione omogenea, anche solo in funzione del parametro cronologico.

Un aspetto che ha contribuito a complicare ulteriormente l'ordinamento è legato allo stato originario del materiale, il quale versava in condizioni di parziale disordine, presentando a volte i connotati di un archivio «corrente»: sembra infatti che al momento della sua formazione non sia stata sempre riservata la necessaria cura nel selezionare gli atti da archiviare; ciò ha reso indispensabile operazioni aggiuntive di «scrematura».

Numerosi adattamenti e modifiche dei criteri di ordinamento stabiliti a priori si sono dovuti adottare in relazione all'insorgenza di problemi specifici; in particolar modo, nel caso in cui la suddivisione del carteggio in categorie tipologiche si sia dimostrata poco corretta, si è preferito registrare ogni singolo affare, secondo il criterio esclusivamente cronologico.

Pur non avendo subito perdite rilevanti in seguito all'esplosione, il materiale documentario è stato in gran parte estratto dalle macerie: ciò ha determinato in alcuni casi la rottura dei contenitori con parziale dispersione (o perlomeno rimescolamento) delle carte. Indipendentemente da ciò, comunque, esso presenta i tipici segni dell'usura del documento contemporaneo, come ad esempio la lacerazione delle veline estremamente fragili, e va pertanto opportunamente ricondizionato, con l'eliminazione di clips e graffette metalliche arrugginite e la sostituzione delle copertine dei fascicoli, prima di essere archiviato definitivamente. A questo proposito va segnalato che nell'ambito del finanziamento speciale in favore dell'Accademia, la Sovrintendenza ha provveduto al restauro di alcune unità documentarie e alla dotazione di un congruo numero di contenitori e cartelle per il *condizionamento* degli atti.

Sono stati inoltre effettuati controlli sull'integrità delle serie documentarie, verificando la corrispondenza del carteggio in raf-

fronto con i registri (protocolli o verbali), e segnalando le eventuali lacune riscontrate sulla relativa scheda.

L'archivio è attualmente costituito da 282 unità documentarie, distinguibili, dal punto di vista fisico, in *registri* (protocolli della corrispondenza, verbali delle adunanze, registri delle firme) e *buste* o *cartelle* contenenti inserti di carte (lettere, manoscritti, relazioni a stampa, materiale iconografico, etc.). Sotto l'aspetto tipologico si distingue principalmente il materiale *storico-amministrativo*, comprendente gli atti che documentano l'attività interna all'Accademia, da quello che potremmo definire *scientifico*, relativo cioè agli studi tecnico-economici, di carattere prettamente agrario, di cui l'Accademia si è resa promotrice nell'ambito delle sue molteplici funzioni.

Per quanto riguarda la connotazione attuale dell'archivio, peraltro ancora *in fieri*, si rimanda al prospetto allegato (all. 1) ricordando che la sua struttura è suscettibile di modifiche, almeno fino a che non sia terminato l'ordinamento.

Per la *schedatura* del materiale documentario è stato predisposto un programma informatico, precisamente un applicativo di ISIS, programma distribuito dalla Regione Toscana alle biblioteche e agli enti culturali che ne facciano richiesta, pertanto facilmente accessibile per la fruizione. Il supporto magnetico inoltre non esclude l'eventuale trasporto su sistemi a più avanzata tecnologia comunicativa, come potrebbe essere l'implementazione dei dati in un ipertesto su CD-ROM, che offre nuove potenzialità per lo sfruttamento ed una maggiore sicurezza d'uso.

Sulla scheda viene descritto analiticamente il contenuto del documento e viene riportato un sommario sintetico dei suoi elementi compositivi, inoltre sono dati gli estremi cronologici, la classificazione originale, se presente, ed il numero di classificazione «definitiva».

Data la particolare tipologia di materiale archivistico e la possibile destinazione del suo inventario si è ritenuto più costruttivo riservare una maggiore analiticità nella descrizione del carteggio «scientifico», rispetto a quello «amministrativo». Da ciò emerge l'importanza della conoscenza della materia trattata, da parte dell'operatore, che si traduce in una migliore capacità di interpretazione e sintesi dei contenuti riportati nella descrizione analitica, riducendo così quell'aspetto di soggettività tipico dell'archivistica.

Un ulteriore potenziamento della fruibilità di questa preziosa fonte storica (politica, strettamente connessa all'agricoltura) si sta mettendo in atto attraverso l'*indicizzazione* dell'archivio che fornirà chiavi di accesso diversificate, utili per gli studiosi del settore. Ad ogni scheda meritevole di segnalazione verrà attribuito un indice generale della materia, un'indicazione specifica sull'argomento, il nome del personaggio o l'ente corrispondente ed altre eventuali indicazioni, desumibili dalla scheda esemplificativa riportata in allegato (all. 2).

Pertanto, anche in merito ad un soggetto sul quale esista una ricca produzione a stampa, come quella del Serpieri ad esempio, è possibile avere, in tempo reale, un'elencazione dei documenti inediti, quali le lettere scritte o ricevute dallo stesso sull'argomento.

Si rammenta infine che una particolare attenzione è stata riservata alla segnalazione della documentazione storica riguardante la bonifica idraulica, nell'ipotesi di procedere, una volta terminato il riordino globale delle carte, allo sviluppo di una ricerca sull'operato dell'Accademia in merito a questo tema.

Considerazioni conclusive

Il recupero del patrimonio documentario conservato dall'Accademia dei Georgofili è stato dunque finalizzato alla conservazione delle carte ed al tentativo di dotare l'archivio di uno strumento

di corredo, rendendolo accessibile a qualsiasi tipo di studio e di approfondimento.

Questo complesso di documenti permette infatti di tracciare un profilo della storia politica e culturale del primo sessantennio di questo secolo, proprio in relazione al ruolo che l'Accademia assunse nell'indirizzare la politica agraria italiana, nonché per la vastità delle discipline scientifiche legate all'agricoltura di cui si interessò in quel periodo.

Sebbene l'aspetto scientifico della storia dell'agricoltura sia reso in modo più completo dagli *atti* a stampa, ossia dalla raccolta di memorie, relazioni e studi pubblicati per tradizione da questo istituto, è pur vero che il ricco *carteggio*, espressione della fervida attività culturale messa in atto dai georgofili, permette di ritrovare l'aspetto del «dibattito» che ha caratterizzato gli eventi, le conquiste scientifiche e le decisioni politiche operate dall'Accademia. La pubblicazione ufficiale degli atti spesso non lascia spazio all'inclusione di memorie inedite, concorsi e promozione di indagini i cui risultati restano presenti nell'archivio. Dal carteggio si desume infatti l'importanza dell'Accademia anche attraverso i ruoli «minori» che le vengono affidati, proprio in relazione alla sua antichità ed all'indiscussa validità dei suoi membri, attraverso la richiesta di pareri da parte delle autorità centrali e degli altri istituti accademici. Ne emerge il ruolo dell'Accademia dei Georgofili, che è stato ed è tuttora quello di un intermediario tra la ricerca scientifica e le istituzioni preposte all'applicazione dei suoi risultati. Tale funzione è svolta dall'Accademia anche tramite la divulgazione delle informazioni raccolte, attraverso le sue periodiche pubblicazioni.

L'attività dell'Accademia nel corso della prima metà del ventesimo secolo ha abbracciato molteplici aspetti legati per lo più alla politica economica, ma anche all'agricoltura ed all'ambiente in generale, attraverso l'intreccio di rapporti che i georgofili instaurarono

con i rappresentanti delle istituzioni nazionali ed internazionali. È possibile comunque individuare alcune tematiche particolarmente rilevanti che furono oggetto di intensi dibattiti.

Più operativamente l'attività si concretizzò in numerose indagini scientifiche, svolte attraverso la creazione di commissioni di studio ed istituti sperimentali specifici ed anche attraverso l'espletamento di concorsi a premi, i cui risultati furono illustrati al pubblico nell'ambito delle assemblee ordinarie. I lavori presentati consistevano in relazioni tecniche, materiale documentario e materiale iconografico di varia natura, tutti conservati in archivio.

Un saggio dell'importanza e ricchezza dei contenuti è illustrato nella sezione documentaria che segue, con la quale si è voluto fornire un esempio, certo non esaustivo, delle potenzialità di ricerca storiografica offerte dall'archivio, anche per stimolare la curiosità a sviluppare ed approfondire queste ed altre tematiche di carattere storico o scientifico.

Allegato 1

Configurazione attuale dell'archivio

Classe *prima*

Raccoglie gli statuti accademici, i verbali delle adunanze dei vari organi sociali ed i relativi materiali preparatori, la corrispondenza e i suoi protocolli, il carteggio relativo ai soci accademici, ed infine, di importanza particolare, il carteggio e gli atti relativi ai numerosi congressi e convegni organizzati dall'Accademia o quelli cui essa era invitata a partecipare.

Serie 1 *Statuti*

1920-1957

1 unità

Contiene gli statuti, i regolamenti, i decreti ed il materiale preparatorio agli stessi.

Serie 2 *Adunanze*

1910-1972

16 unità

Protocolli dei verbali delle adunanze dei vari organi dell'Accademia e registri delle firme di presenza: adunanze *private* del corpo accademico, riservate ai soci, adunanze *pubbliche* e del *Consiglio accademico* (organo direttivo ed amministrativo). Carteggio relativo alle adunanze, contenente le minute dei verbali e gli atti.

Serie 3 *Carteggio e protocolli*

1882-1969

41 unità

Comprende i protocolli della corrispondenza ed il carteggio suddiviso in carteggio storico, con il governo e gli enti pubblici, carteggio sugli affari generali, carteggio ed atti con le società scientifiche, in relazione ai comitati ed alle commissioni di studio istituite.

Serie 4 *Congressi e convegni*

1912-1962

30 unità

Atti relativi ai convegni organizzati dall'Accademia ed a quelli cui ha partecipato.

Serie 5 *Soci*

1887-1983

15 unità

Carteggio ed atti relativi alle nomine dei soci e delle cariche sociali, elenchi degli accademici, schede biografiche ed atti relativi alle epurazioni in varie epoche.

Classe *seconda*

Di natura più strettamente scientifica, comprende le letture e gli studi, le comunicazioni scientifiche, le carte relative ai concorsi e premi banditi dall'Accademia e il carteggio con enti ed altri istituti culturali.

Serie 6 *Inaugurazioni degli anni accademici, pubbliche letture e conferenze*

1850-1968

33 unità

Documentazione relativa a letture accademiche, prolusioni inaugurali, dibattiti.

Serie 7 *Corrispondenza relativa a memorie, comunicazioni e studi*

1890-1943

1 unità

Serie 8 *Premi e fondazioni*

1885-1938

8 unità

Programmi, relazioni e bandi per concorsi a premi.

Serie 9 *Carteggio scientifico e con società agrarie*

1912-1960

2 unità

Corrispondenza, prevalentemente di carattere tecnico, con enti e privati.

Serie 10 *Iniziative di propaganda agraria e indagini scientifiche*

1885-1959

4 unità

Carteggio relativo a questioni scientifiche con istituti, commissioni di studio e centri sperimentali, inchieste, pubblicazioni, etc.

Serie 11 *Rassegna stampa e comunicati*

1932-1954

8 unità

Classe terza

Raccoglie la documentazione amministrativa, i bilanci, i libri contabili, le ricevute ed il carteggio relativo alla gestione del personale, dei locali, etc.

Serie 12 *Contributi statali e privati*

1890-1963

4 unità

Serie 13 *Amministrazione*

1903-1969

43 unità

Bilanci preventivi e consuntivi, allegati di bilancio, libri mastro e giornali di cassa, carteggio ed atti vari relativi alla gestione, registro delle adunanze dei revisori dei conti.

Serie 14 *Archivio e biblioteca*

1887-1970

14 unità

Ricerche bibliografiche e archivistiche, abbonamenti agli atti accademici, etc.

Serie 15 *Locali e personale*

1912-1960

4 unità

Documentazione relativa alla gestione della sede e del personale.

Classe *quarta*

Raggruppa diversi materiali di studio e di indagine, appunti, memorie, abbozzi di lavori ad opera di accademici o di estranei, pervenuti per vari motivi all'Accademia, e gli archivi aggregati.

Serie 16 *Studi accademici e non accademici*

1810-1942

10 unità

Ricerche storiche, manoscritti e carteggi relativi a studi non accademici.

Serie 17 *Archivi aggregati*

1800-1947

48 unità

Censimento delle chiese parrocchiali del Granducato di Toscana, registri della tenuta di Palazzo Venturi, altri archivi aggregati.

Scheda esemplificativa

Scheda n.: 299

Tipologia oggetto: UC⁽¹⁾

Fondo: Accademia economico-agraria dei Georgofili

Denominazione materiale/titolo: Carteggi interni

Estremi cronologici: 1939, nov. 27

Descrizione fisica: sottofascicolo

Sommario/regho: Circolare del Ministero dell'agricoltura in merito al censimento delle piante officinali.

Collocazione originale: Cl. I Sez. 3 n. 3

Codice univoco⁽²⁾: S: 03, ss: 01, uni: 001, fa: 003, sf: 019

Note dello schedatore⁽³⁾: ...

Nota generale: ...

Indice soggetti: botanica, piante officinali

Indice nomi propri: ...

Indice nomi collettivi: MAF⁽⁴⁾, direzione gen.le dell'agricoltura

Indici geografici: ...

1) Si indica: UF per unità fisica (busta registro o cartella), SUF per sottounità fisica (fascicolo) e UC per unità componente (sottofascicolo o carta singola);

2) corrisponde alla segnatura «definitiva» assegnata in sede di ordinamento;

3) vengono segnalate le carte danneggiate da inviare al restauro, ed altre annotazioni ad uso dello schedatore (che non compariranno nella stesura definitiva dell'inventario);

4) MAF: Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

L'Accademia dei Georgofili nei primi sessanta anni del secolo XX: spunti di ricerca

di Emilio Capannelli, Elisabetta Insabato, Gabriela Todros

Ad un anno dalla prima commemorazione dell'attentato di via de' Georgofili a Firenze è d'obbligo per persone ed istituzioni, coinvolte le prime per passione e le seconde per competenza nell'opera di ricostruzione, fare un bilancio di quanto è stato fatto per il recupero del patrimonio culturale dell'Accademia dei Georgofili.

Per quanto riguarda la documentazione prodotta dall'Accademia dal 1911 al 1960, il bilancio può essere considerato per diversi motivi positivo. L'impegno che ha caratterizzato il lavoro curato nel corso del 1994 dal personale tecnico-scientifico della Sovrintendenza Archivistica per la Toscana è stato quello di dare una strutturazione più razionale a quella parte di documentazione restata fuori dall'opera di riordino e inventariazione delle carte più antiche dell'Accademia (1753-1911), già condotta negli anni Settanta. La documentazione più moderna, da tempo in condizioni di disordine, è stata ripartita in serie sostanzialmente rispondenti al titolario di classificazione che l'Accademia si era dato, senza che però venisse applicato coerentemente nella pratica quotidiana dell'attività amministrativa.

All'inizio dell'estate 1994 era stato predisposto dagli scriventi un elenco di consistenza la cui redazione risultava utile anche in previsione di un sistematico e approfondito ordinamento, che ha

avuto effettivamente inizio nel settembre 1994. Sebbene il livello di descrizione di tale primo strumento, finalizzato ad individuare e a definire più la struttura dell'archivio che i suoi singoli contenuti, non sia analitico, non si nascondono le difficoltà incontrate nell'affrontare la descrizione di una documentazione già sconvolta dall'esplosione e trasferita necessariamente in modo convulso e privo pertanto di sistematicità. Infatti alle buste di documenti che avevano ormai definitivamente assunto una precisa rilevanza storica, si affiancavano atti afferenti l'archivio di deposito e in qualche caso l'archivio corrente. Si ricorda che una prima sommaria recognizione fu, in via preliminare, volta ad individuare quegli atti ancora necessari all'attività dell'ente; ed in ciò non poteva non farsi parte attiva il personale amministrativo dell'Accademia, chiamato, a conclusione della fase dell'emergenza, a riprendere la normale attività. L'elenco di consistenza di cui si tratta, utile per fornire un orientamento tra le carte dell'Accademia prodotte nei suoi primi sessant'anni di questo secolo, ha costituito, come si è già accennato, una valida base di partenza per il progetto di ordinamento e di descrizione più analitica. Fin dall'autunno 1993 era stata infatti destinata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche una borsa di studio, dedicata alle due più giovani vittime dell'attentato, assegnata, a seguito di un concorso espletato entro la prima metà del 1994, alla dott.ssa Lorella Galvan, laureata in scienze agrarie, che in queste pagine ha dato conto del proprio lavoro.

In occasione, poi, del primo anniversario dell'attentato, nel maggio 1994, è stata realizzata a cura della Sovrintendenza Archivistica per la Toscana una sezione espositiva di documenti, all'interno di una più generale mostra sul patrimonio librario recuperato dopo l'esplosione, ospitata nel salone Magliabechiano degli Uffizi. I documenti prescelti a suo tempo per l'esposizione, accompagnati da schede illustrative, sono oggi qui riproposti allo scopo di fornire spunti e percorsi di ricerca e stimolare l'approfondimento di alcune

delle numerose tematiche che offre l'archivio dei Georgofili, anche nella sua sezione contemporanea. A tale fine si sottolinea che la documentazione più immediatamente utile e significativa è quella relativa ai libri sociali, in particolare i registri delle adunanze pubbliche e private e delle deliberazioni del Consiglio accademico, al carteggio scientifico ed ai testi delle pubbliche letture; il che non vuole ovviamente stare a significare che la restante documentazione sia priva di interesse storiografico.

Gli interventi sulla documentazione contemporanea dell'Accademia dei Georgofili hanno evidenziato la grande rilevanza e ricchezza di questa parte dell'archivio ai fini della ricostruzione storica non solo della vita dell'Accademia, ma anche delle vicende sociali ed economiche di tutta la società italiana del ventesimo secolo: dalla lettura della documentazione infatti emerge un vasto spaccato della nostra storia più recente, non circoscrivibile peraltro alle tematiche di contenuto più strettamente agrario, che sono comunque preponderanti. Dato il carattere illustrativo dell'opuscolo sono stati selezionati solo alcuni dei temi che avrebbero meritato di essere trattati; e a suo tempo l'esclusione, in sede di esposizione, di tematiche pur rilevanti fu decisa unicamente per mancanza di tempo da dedicare ai necessari approfondimenti: basti per tutte il tema della politica di difesa del territorio, legato al controllo delle acque del bacino dell'Arno, alla tutela della montagna e del bosco, che ha dato all'impegno dell'Accademia nel corso degli anni un carattere ecologista *ante litteram*, o quello dell'istruzione agraria, che trovò tra l'altro concreta espressione in un convegno internazionale sul tema, all'interno delle manifestazioni celebrative del bicentenario dalla sua fondazione, nel 1953.

All'interno del periodo storico interessato si possono individuare tre momenti che corrispondono ad altrettante fasi della storia italiana del Novecento: i primi due decenni del secolo, con i problemi economici e sociali legati alla presa di coscienza dei propri diritti

da parte dei contadini, alla prima guerra mondiale e alle agitate vicende del dopoguerra; il ventennio fascista, con le complesse questioni conseguenti al tentativo di realizzare gli ambiziosi obiettivi della politica agraria mussoliniana; ed infine il secondo dopoguerra, essenzialmente legato alla ricostruzione ed al dibattito sulla riforma agraria.

Anche da una visione panoramica della documentazione proposta emerge in tutta la sua rilevanza il ruolo che l'Accademia ha avuto nel quadro politico ed economico nazionale, soprattutto dopo la nomina alla presidenza di un personaggio indiscutibilmente di rilievo quale fu Arrigo Serpieri, il cui valore scientifico è stato ampiamente riconosciuto dalla storiografia contemporanea. L'archivio dell'Accademia evidenzia pienamente tale ruolo, in particolare per la partecipazione attiva dei Georgofili ai quattro temi che forse più hanno caratterizzato la politica agraria del regime fascista: il tentativo di rilancio della mezzadria, legato sia a motivi produttivistici che alla volontà di limitare il potenziale destabilizzante del bracciantato, uno dei principali obiettivi contro cui si era scagliato lo squadristo negli anni antecedenti l'avvento del totalitarismo; la bonifica integrale, uno dei cavalli di battaglia più sentiti dal fascismo, nel quadro di una politica ancora legata al ruolo predominante dell'agricoltura, in particolare cerealicola, nell'ambito dell'economia nazionale; la politica dell'autarchia, tema strettamente connesso al precedente, storicamente legato alle sanzioni all'Italia dopo l'aggressione all'Etiopia, ma le cui fondamenta furono gettate già nei primi anni del regime; ed infine la politica coloniale, che assunse un particolare rilievo nella vita dell'Accademia alla fine degli anni Trenta, con lo stringersi di rapporti sempre più intensi tra Serpieri ed il «numero due» del regime, Italo Balbo, dal 1934 governatore generale della Libia.

Altri importantissimi temi di politica economica, trattati dagli accademici e relativi al secondo dopoguerra, sono quelli relativi alla

questione della riforma agraria, che tanto spazio occupò nel dibattito dell'epoca; tra gli altri diedero il loro contributo all'elaborazione scientifica portata avanti dai georgofili uomini come Manlio Rossi Doria della Scuola di Portici ed Antonio Segni, che legò il suo nome alla riforma agraria poi effettivamente realizzata. Un argomento rilevante nella storia del nostro paese come quello della questione meridionale non poteva mancare di appassionare i georgofili: ne è testimonianza l'istituzione del «Premio Villari» nel 1908, in occasione dell'ottantesimo compleanno di Pasquale Villari. Il ricordo delle tre edizioni del concorso trova qui spazio, anche a testimonianza della presenza di altissime personalità del mondo scientifico e culturale tra i georgofili: l'insigne storico e meridionalista era infatti socio dell'Accademia, come pure lo furono, tra i tanti, Benedetto Croce, Francesco Saverio Nitti e Luigi Einaudi. Di quest'ultimo si ricorda la partecipazione all'apertura dell'anno accademico 1914-1915 con una relazione sugli aspetti economici della prima guerra mondiale che è una testimonianza della lucidità della visione prospettica dell'economista piemontese, che assume particolare risalto rispetto al trionfalismo che invece caratterizzò, in quegli anni, le analisi di tanti studiosi, anche illustri.

Ma l'archivio offre numerosi spunti pure ad una ricerca storico-sociale: ad esemplificare tale potenzialità fu scelta la documentazione relativa ad uno dei momenti più neri della nostra storia recente: la campagna antisemita del fascismo, che comportò tra l'altro l'automatica espulsione, a seguito dell'emanazione del decreto del 1938, degli ebrei dalle accademie culturali. Tra i georgofili tradizionalmente la componente ebraica era stata sempre numerosa ed attiva (tanto che antecedentemente ad Arrigo Serpieri un ebreo, Riccardo Dalla Volta, aveva rivestito la carica di presidente) per cui l'imposizione del regime fu vissuta in maniera particolarmente traumatica. Il carteggio mette pienamente in luce le resistenze e le perplessità che vissero anche coloro che, come Serpieri, al fascismo

avevano aderito fin dall'inizio e che nel fascismo continuavano a credere.

Un altro caso mirato a esemplificare le potenzialità per tale categoria di studi storiografici è quello relativo alle problematiche legate all'epurazione dei fascisti, e più precisamente di quei soci che avevano caratterizzato la loro presenza in seno all'Accademia esclusivamente in quanto esponenti del regime; tra l'altro il processo di epurazione, condotto con equilibrio e moderazione, portò a riaffermare la stima persistente tra gli accademici verso la figura del Serpieri che, sia detto per inciso, da alcuni anni si era venuto allontanando dal fascismo, non senza correre rischi a livello personale.

Per ogni tema trattato si fornisce una piccola selezione di lettere, atti e documenti anche a stampa, sulla base dei quali è stata impostata la scheda illustrativa; nel sottolineare che si tratta di una minima parte del materiale storicamente rilevante presente in archivio, si ribadisce la finalità puramente esemplificativa di un possibile percorso archivistico che sta alla base della scelta dei temi illustrati.

I documenti utilizzati e segnalati sono costituiti essenzialmente da lettere, memorie tecnico-scientifiche ed atti ufficiali; ad essi sono affiancate alcune fotografie estratte dall'interessante archivio fotografico che costituiscono, in qualche caso, un'inedita testimonianza storica e nello stesso tempo sottolineano alcuni momenti particolari della vita dell'Accademia.

Documenti

a cura di Emilio Capannelli, Elisabetta Insabato, Gabriela Todros

Avvertenza

Tutti i documenti e il materiale a stampa segnalati nelle schede che seguono provengono esclusivamente dalla sezione dell'archivio dei Georgofili in corso di ordinamento; pertanto, nel dare la segnatura, si tralascia di indicare il fondo, mentre si fornisce il numero provvisorio della busta, nonché quello dell'eventuale fascicolo, da cui sono estratti.

1.

L'Istituzione del «Premio Villari», 1908

Nel 1908, per onorare l'ottantesimo compleanno di Pasquale Villari, venne istituito un premio, a lui intitolato, di L. 10.000 da assegnare all'autore del miglior lavoro su tema: «Movendo dallo studio della emigrazione nelle provincie meridionali d'Italia e delle cause e conseguenze di questo fenomeno, si esamini la questione sociale del Mezzogiorno in tutti i suoi varii aspetti».

Furono chiamati a fare parte della commissione giudicatrice del concorso, che ebbe tre edizioni (1908, 1913, 1918), membri dell'Accademia dei Georgofili e di altri prestigiosi enti, quali l'Accademia dei Lincei, l'Istituto di Scienze Sociali «Cesare Alfieri» di Firenze, la Facoltà Giuridica dell'Università di Napoli e il Reale Istituto di Incoraggiamento di Napoli. I cinque commissari del primo «Premio Villari» furono lo stesso Pasquale Villari, Francesco Saverio Nitti, che di lì a poco sarebbe diventato Ministro per l'Agricoltura, Commercio e Industria, Napoleone Colajanni, che insegnava statistica a Napoli, Achille Loria, docente di economia a Torino e membro dell'Accademia dei Lincei, e il barone Leopoldo Franchetti, in rappresentanza dei Georgofili.

Il risultato delle valutazioni della commissione sulle tre memorie pervenute trovò espressione in una relazione, che venne pubbli-

Concorso al Premio Villari					
Invio delle Memorie Concorrenti					
Cognome Nome e Indirizzo del Concorrente	Titolo della Memoria	Data		Restituzione	
Villari du Casquale	1. La teoria degli...	1911	14	1911	14
	2. La teoria degli...	1911	14	1911	14
	3. La teoria degli...	1911	14	1911	14
Lena del Reale	1. La teoria degli...	1911	14	1911	14
	2. La teoria degli...	1911	14	1911	14
	3. La teoria degli...	1911	14	1911	14
Motti del Reale	1. La teoria degli...	1911	14	1911	14
	2. La teoria degli...	1911	14	1911	14
	3. La teoria degli...	1911	14	1911	14
Colacurri del Reale	1. La teoria degli...	1911	14	1911	14
	2. La teoria degli...	1911	14	1911	14
	3. La teoria degli...	1911	14	1911	14
Lancetta del Reale	1. La teoria degli...	1911	14	1911	14
	2. La teoria degli...	1911	14	1911	14
	3. La teoria degli...	1911	14	1911	14

foto 1

Rivista Popolare
 POLITICA, LETTERE E SCIENZE SOCIALI
 ROMA

1911

Espresso 1911

Il giornale che ha per titolo "L'Espresso",
 non voglio giudicarlo senza studiarlo gelosamente.
 L'ho ben bene studiato.

Se non si sospettasse il lavoro che mi sottopone un
 uomo accettato l'incarico.

Mi dica a chi devo consegnare il lavoro
 che ho.

Faremo dei giorni la prego di man-
 darci gli altri due volumi a
 Castiglione. I giorni di Castiglione
 Mi rendo conto di non aver detto
 N. Castiglione.

foto 2

cata nel 1911, dalla quale risulta che nella prima edizione il premio non venne attribuito in quanto nessuna delle memorie presentate rivestiva, secondo i commissari, caratteri di qualità scientifica tali da giustificare il notevole premio. Da notare che accanto a relazioni di livello e impegno scientifico pervennero, in occasione delle tre edizioni, anche memorie di carattere più ingenuo redatte da agricoltori: valga per tutte quella dedicata all'estrazione di una fibra simile a quella del lino dalla foglia del sicomoro, memoria accompagnata da campioni della suddetta fibra.

Ad emergere in tutte e tre le edizioni del concorso era stato il fiorentino Gino Arias (1879-1940). Questi, completati i suoi studi giuridici a Bologna, aveva subito ben presto nei suoi lavori l'influsso del sociologismo del Loria; ottenuta da giovanissimo (1903) la libera docenza in storia del diritto italiano, era all'epoca del «Premio Villari» docente di economia politica presso l'Università di Genova, cattedra che detenne dal 1909 al 1924. Autore della memoria contrassegnata con il motto «Incipit vita nova» al primo concorso e di quella «Civium virtutibus prospera civitas» al secondo, per entrambe le quali aveva avuto un riconoscimento, fu vincitore assoluto del terzo concorso, nel 1918, con la memoria caratterizzata dal motto «Volontà, se non vuol, non s'ammorza». Quest'ultima costituiva un'anticipazione di quella che può essere considerata la sua opera più impegnativa, da lui pubblicata a Bologna nel 1921-22, con il titolo «Questione meridionale». Socio corrispondente dell'Accademia dei Georgofili fin dal 1920 e ordinario dal 1925, ne fu vicepresidente dal 1926 al 1932.

— Statuto del concorso al «Premio Villari», 1908, a stampa (prima edizione) *Premi e fondazioni*, busta 4, ins. 1

— Adunanze private, 8 gennaio 1911: il Presidente comunica che il 31 dicembre 1910 è scaduto il termine di presentazione delle memorie concorrenti al

premio; le memorie pervenute sono tre, contraddistinte, come prevedeva lo statuto all'art. VI, da un motto

Adunanze private, registro 1, pp. 16-17

- Concorso al «Premio Villari», 1911: registrazioni relative ai nomi dei commissari, ai motti identificativi delle memorie ed alle rispettive date di invio e restituzione (foto 1)

Premi e fondazioni, busta 4, ins. 2

- R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI DI FIRENZE, *Relazione della commissione giudicatrice del Concorso al «Premio Villari»*, Firenze, Tipografia di M. Ricci, 1911

Ibidem

- Lettere dei componenti la commissione giudicatrice al segretario dell'Accademia, in occasione della prima edizione:

Francesco Saverio Nitti, Roma, 30 ottobre 1911, carta intestata «Il Ministro per l'Agricoltura, ...»;

Napoleone Colajanni, Napoli, 8 luglio 1911, carta intestata «Rivista popolare di politica, lettere e scienze sociali, Roma» («... Il volume che ho per mole è terrorizzante; né voglio giudicarlo senza studiarlo esattamente. Sono a buon punto. Se avessi sospettato il lavoro che mi costerà non avrei accettato l'incarico...»)

(foto 2)

Ibidem

- Terza edizione del «Premio Villari», 1918: memoria, e relativo motto «Volontà, se non vuol, non s'ammorza», presentata da Gino Arias

Premi e fondazioni, busta 6, ins. 4

2.

La prolusione di Luigi Einaudi del 6 dicembre 1914

In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1914-15 fu invitato a tenere la prolusione Luigi Einaudi, allora socio corrispondente dell'Accademia, il cui argomento «Di alcuni aspetti economici della guerra europea», era in quel momento di grande attualità. Di questa lunga e sostanziosa relazione, poi pubblicata nella quinta serie degli atti accademici, colpisce la critica di Einaudi a quanti sostenevano la guerra, in vista di grandi vantaggi economici per le nazioni partecipanti. Pur essendo notoriamente interventista a favore degli alleati dell'Intesa, in particolare dell'Inghilterra, egli affermava che solo ad un'analisi superficiale il movente della guerra era unicamente economico, in quanto i vantaggi in tal senso in favore del vincitore non sarebbero mai equivalsi ai disagi sopportati. Ciò conferma la sua polemica con le posizioni marxiste, polemica nella quale egli sosteneva una visione della storia mossa da grandi sentimenti quali il valore di patria e la solidarietà tra i popoli.

Lo scambio epistolare intercorso tra Einaudi e Riccardo Dalla Volta, vicepresidente dell'Accademia, rivela come solo un anno prima, già invitato ad aprire l'anno accademico, l'economista torinese avesse scelto quale tema uno degli argomenti cari in quell'epoca ai Georgofili: il libero scambio e la politica doganale italiana. In tale occa-

569

LA RIFORMA SOCIALE

Rassegna di questioni economiche, finanziarie e sociali

IL DIRETTORE
LUIGI EINAUDI

Torino, 23 Nov. 1914
4, Via Cavour

Lettera indirizzata: 16 piazza Statuto

Egregio Collega

La sua serie di indagini periodiche da lei,
pubblicate all'Accademia degli Arcadi, e ultimen-
te distribuite da economisti di Firenze.

Ad ogni modo, dopo che ho parlato con
recente invio di G. B. e mio nome al
prof. Salvemini, al prof. Murray, al Presi-
dente della Voce Triennale, a contatto di
persone, potremmo distribuirle a coloro che
interessano di questi problemi.

Caro che il prof. Ugo Sinigaglia, dell'affare di
statistica per il stato unitario. Ricordo anche
l'uomo di Ugo Betti. Ne riservo volentieri
anch'io - per.

Suo Dev.

L. Einaudi

sione l'invito era stato declinato per i motivi da lui espressi nella lettera del 27 novembre 1913; a proposito del compito che si accingeva a svolgere, così dice:

«... s'intende, non avrei potuto assolverlo con soddisfazione mia, poiché l'onore di inaugurare l'annata accademica di un Corpo che ha così grandi tradizioni impone il dovere di fare quanto la coscienza consiglia per non sembrare a sé stessi di esso immeritevoli.

I lavori, anche d'ordine materiale — ho tutta la biblioteca in disordine e non riesco più a trovar nulla — che mi premono ora, mi impedirebbero di coordinare le idee ed i fatti con tranquillità...». Se a conclusione della lettera egli si proponeva, per l'inaugurazione dell'anno successivo, di «discorrere del problema agricolo doganale», gli eventi politici europei modificarono necessariamente il contenuto del suo discorso nel dicembre del 1914.

Nella Firenze dove l'Einaudi avrebbe tenuto il suo discorso vi erano studiosi e cultori di discipline con i quali egli aveva una consonanza di interessi: ne è riprova la richiesta rivolta all'Accademia il 23 novembre 1914 di invitare alla conferenza personaggi come Gaetano Salvemini, della cui rivista «Unità» egli era collaboratore, Giuseppe Prezzolini, alle cui posizioni di rinnovamento culturale, espresse nella rivista «La Voce», era vicino, Ugo Ojetti e Roberto Murray, quest'ultimo giovane docente di economia politica e di scienza delle finanze.

Da notare che le lettere dall'Einaudi inviate all'Accademia sono scritte sulla carta intestata de «La Riforma Sociale», rivista pubblicata a Torino sotto la direzione di Francesco Saverio Nitti e di cui era diventato direttore dalla fine del 1907. Tale rivista, nata con l'intento di sviluppare studi di carattere sociale, sotto la sua guida si era aperta a temi di interesse tributario, doganale e finanziario e, alla vigilia della guerra, era considerata una delle più autorevoli insieme al «Giornale degli Economisti».

- Lettera di Luigi Einaudi a [Riccardo Dalla Volta], Torino, 27 novembre 1913
Inaugurazione degli anni accademici, pubbliche letture e conferenze, busta 1
- Lettera di [Prospero Ferrari, segretario del carteggio dell'Accademia] a Luigi Einaudi, [Firenze], 20 novembre 1914, minuta
Ibidem
- Lettera di Luigi Einaudi a [Riccardo Dalla Volta], Torino, 23 novembre 1914 (foto 3)
Ibidem
- *Atti della Reale Accademia Economico-Agraria dei Georgofili di Firenze*, V serie, vol. XII, Firenze, 1915, pp. 1-47

3.

La normalizzazione dell'Accademia dei Georgofili, 1927-1937

La normalizzazione dell'Accademia rientra nel processo di fascistizzazione della cultura, perseguita dal regime fin dalla seconda metà degli anni Venti. La nomina di un Consiglio accademico totalmente rinnovato, sotto la presidenza di Arrigo Serpieri (1926), che veniva a sostituire Riccardo Dalla Volta, fu seguita a breve scadenza dall'emanazione di un nuovo statuto (1927), che in particolare prevedeva la nomina governativa del presidente e dei consiglieri, a danno della tradizionale autonomia di cui l'Accademia aveva fino ad allora goduto. Ma, per la presenza alla direzione dell'Accademia di uno scienziato di innegabile valore quale fu Serpieri, alla normalizzazione corrispose una fase di rilancio dell'attività scientifica dell'istituto; tra l'altro fu istituito, come emanazione diretta dell'Accademia, l'Istituto di Economia e Diritto Agrario per la Toscana, dotato di un osservatorio di economia agraria e uno di diritto agrario, che anticipava l'istituzione a livello centrale dell'I.N.E.A., Istituto Nazionale di Economia Agraria; secondo le modifiche apportate alle nuove costituzioni nel 1927 gli accademici furono invitati a richiedere, in base alle proprie competenze e interessi, di essere iscritti alle commissioni interne allora previste: economia agraria e sociale; diritto agrario; agronomia; agricoltura e industrie dipendenti; zoo-

tecnia; ingegneria agraria; silvicoltura e industrie connesse; agricoltura coloniale. Resta agli atti ricordo dell'adesione alla commissione di economia agraria e sociale di personaggi quali Benedetto Croce, Niccolò Rodolico, Paolo Boselli e Luigi Einaudi.

Un nuovo statuto fu emanato nel 1937, che prevedeva tra l'altro il passaggio dell'Accademia sotto il ministero dell'Educazione Nazionale, il giuramento di fedeltà al regime e la possibilità per il Ministero di promuovere l'espulsione dei soci ritenuti «incompatibili con gli interessi dell'Accademia»; clausola che l'anno successivo faciliterà l'espulsione d'ufficio degli accademici appartenenti alla «razza» ebraica.

- Lettera del Ministero dell'Economia Nazionale - Direzione Generale dell'Agricoltura al Presidente dell'Accademia, Roma, 29 ottobre 1927, relativa a proposte di modifiche allo statuto
Statuti, busta 1, ins. 1
- Adunanza privata del 13 novembre 1927: il Presidente dà lettura della lettera del Ministero dell'Economia Nazionale del 29 ottobre 1927
Adunanze private, n. 2, p. 35
- Adunanza del Consiglio del 30 aprile 1928: il Presidente comunica l'approvazione del nuovo statuto dell'Accademia
Adunanze del Consiglio accademico, n. 1, p. 80
- Commissioni. Domande di iscrizione alla commissione di economia agraria e sociale di Benedetto Croce, Paolo Boselli, Niccolò Rodolico, Luigi Einaudi, 1927-1928
Carteggio ed atti di comitati e commissioni, busta 3, ins. 1

4.

Arrigo Serpieri

La figura di Arrigo Serpieri ha dominato la vita dell'Accademia dei Georgofili dagli anni Venti fino al secondo dopoguerra. La sua attività in questo periodo fu assai intensa e la sua presenza in molteplici cariche ed istituti contribuì a rinnovare il prestigio dell'Accademia, un po' appannato nei primi due decenni del secolo; più in assoluto, si può definire una delle figure di maggior rilievo nel campo delle scienze agrarie di tutto il Novecento.

Nato a Bologna nel 1877, portò a termine gli studi alla Scuola Superiore per Agronomi e Tecnici Agrari di Milano, dove poi insegnò economia rurale ed estimo dal 1907 al 1912, occupandosi fattivamente di economia montana e forestale, uno dei temi che più spesso ritorneranno nel suo impegno di scienziato, con tale competenza, nonostante l'ancor giovane età, che fu incaricato nel 1911 dal ministro dell'Agricoltura, Raineri, di preparare una nuova legislazione forestale. L'anno successivo Nitti, nuovo ministro dell'Agricoltura, lo chiamò a Firenze per organizzare l'Istituto Superiore Forestale, dove tenne la cattedra di economia ed estimo forestale. La scuola si collocò immediatamente all'avanguardia nel settore della ricerca e della sperimentazione ed in quello della didattica, riservata ai laureati in Scienze Agrarie od in Ingegneria Civile.

Nel 1923, dopo aver aderito al fascismo, fu nominato sottosegretario di Stato per l'Agricoltura del neo-nato Ministero dell'Economia; le realizzazioni del Serpieri furono considerevoli, nonostante la brevità della sua permanenza nella carica (meno di un anno); si occupò infatti della legislazione in merito alla gestione del patrimonio pastorale, alla liquidazione degli usi civici, alla sperimentazione e all'istruzione agraria — un altro dei costanti interessi della sua vita — alla questione montana e forestale, al credito agrario e alle trasformazioni fondiarie; quest'ultima attività legislativa in particolare è strettamente connessa alla futura legislazione sulla bonifica. Inoltre riuscì a far trasformare l'Istituto Superiore Forestale di Firenze in Istituto Superiore Agrario e Forestale, poi Facoltà Agraria e Forestale, con la possibilità di conferire lauree in Scienze Agrarie e in Scienze Forestali.

In questi anni Serpieri ebbe anche il merito di avere dato un impulso fondamentale alla formazione dell'economia agraria come scienza autonoma, sganciandosi dagli aspetti puramente tecnici dell'agricoltura.

Deputato dal 1924 al 1939 e quindi senatore, si fece notare per l'originalità e la competenza delle proprie idee sui temi della bonifica; Mussolini pertanto lo chiamò nel 1929 a rivestire nuovamente la carica di vice ministro, stavolta al Sottosegretariato per la Bonifica Integrale, ove rimase fino al 1934. E qui poté tentare di dare corpo alla sua visione del problema delle bonifiche, di una vastità ed organicità nettamente superiore alle concezioni fino ad allora prevalenti. Il principale frutto di tale lavoro fu il testo unico del 13 febbraio 1933, n. 215, nota come «legge sulla bonifica integrale» o «legge Mussolini». Quindi si preoccupò di creare le strutture tecniche incaricate dell'applicazione della legge, scegliendone, nei limiti del possibile, anche il personale dirigenziale. Fu su questa base che si realizzarono quelle bonifiche che furono il maggior vanto del fascismo. In realtà i fini di più ampio respiro che erano

alla base della sua concezione delle bonifiche furono boicottati e quindi abbandonati da Mussolini, non appena furono toccati gli interessi dei proprietari terrieri che, dopo aver ottenuto grandi vantaggi dalle bonifiche, si rifiutarono di eseguire le opere di spettanza privata; fu questa la causa dell'allontanamento del Serpieri dal Sottosegretariato di Stato per la Bonifica Integrale.

Tra le molte cariche che rivestì in questi anni, sempre fattivamente e mai per onor di firma, si segnala quella di rettore dell'Università di Firenze, conferitagli nel 1937, e che mantenne fino al 1943.

Con il crollo del fascismo Serpieri, che nel regime aveva rivestito tante cariche importanti, venne collocato in pensione; comunque continuò ad occuparsi attivamente di questioni agrarie fino a che le sue condizioni di salute lo consentirono; morì, ormai gravemente malato, nel 1960.

Un discorso a parte merita il suo ruolo all'interno dell'Accademia dei Georgofili. Socio corrispondente fin dal 1911, nel 1920 divenne socio ordinario. Nel dicembre 1926 fu eletto presidente, in sostituzione di Riccardo Dalla Volta. Impegnatosi fattivamente nella riorganizzazione dell'Accademia, seppe ridarle quella vitalità ed incisività parzialmente perdute nei decenni precedenti, facendone un punto di riferimento nazionale a livello teorico e sperimentale; ne ottenne il riconoscimento come «ente morale» nel 1932 e riuscì a trovare per essa una sede più degna nella Casa e Torre dei Pulci, accanto al Palazzo vasariano.

Ripetutamente confermato alla presidenza fino al 1943, dopo tale data, sentendosi in qualche maniera coinvolto nel crollo del fascismo, non ripresentò la sua candidatura; a guerra terminata, nel 1946, dopo la parentesi del commissariamento, gli successe come presidente un suo vecchio amico e collaboratore, Renzo Giuliani. Non si può comunque parlare di una sua epurazione, in quanto i suoi meriti scientifici furono immediatamente riconosciuti, almeno all'interno dell'Accademia, che lo volle ancora come socio e conti-

nuò ad usufruire della sua grande competenza nelle questioni scientifiche, ed in particolare sul tema della riforma agraria. Segno tangibile della grande stima che continuò a godere, meritatamente, tra i Georgofili, fu la consegna di una medaglia d'oro nel 1954, in occasione del bicentenario della fondazione dell'Accademia, che ricevette insieme a Luigi Einaudi ed all'insigne scienziato agrario Vittorio Peglion.

- Adunanza privata dell'8 gennaio 1911: Serpieri viene eletto, a maggioranza, socio corrispondente
Adunanze private, registro 1, p. 19
- Decreto reale di nomina ad accademico ordinario di Arrigo Serpieri (copia conforme), Roma, 15 aprile 1920, e relativa lettera di ringraziamento dello stesso, Firenze, 31 maggio 1920
Soci. Proposte di nomina, busta 1
- Lettera di Giuseppe Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale, ad Arrigo Serpieri, Roma, 16 aprile 1928
Ibidem, busta 2
- Lettera di Arrigo Serpieri a Renzo Giuliani, presidente dell'Accademia, Firenze, 8 gennaio 1954
Inaugurazioni degli anni accademici, pubbliche letture e conferenze, busta 14

5.

Il dibattito sulla «mezzeria»

Nei primi anni della presidenza Serpieri l'Accademia affrontò questioni relative all'agricoltura in sintonia con le nuove direttive di politica economica e sociale del regime. Ciò coincise con il rilancio del dibattito sul ruolo della «mezzeria», nell'ambito dei patti agrari allora in vigore, vista come elemento non solo di razionalizzazione del sistema produttivo agrario, ma anche di stabilizzazione sociale. Se personalmente Serpieri si occupò molto dell'argomento, in particolare in uno dei suoi più rilevanti scritti, «La mezzadria nello stato fascista corporativo», sul tema volle direttamente coinvolgere anche tutti i georgofili. L'argomento venne infatti affrontato nel 1929 dall'Accademia in sede di Commissioni Riunite di Economia Sociale e Agraria e di Diritto Agrario, sotto la presidenza di Gino Arias. Le conclusioni cui giunse la commissione furono stese materialmente, in dodici punti, dal Serpieri stesso e furono discusse in assemblea plenaria dei soci tra l'aprile e il maggio 1929.

Dal serrato dibattito assembleare emersero gli stretti collegamenti esistenti tra la concezione della mezzadria, così come era intesa all'interno dell'Accademia, e la concezione ruralistica e corporativistica del fascismo: l'associazione nell'impresa economica tra

capitalismo e forza-lavoro, il ruolo della famiglia (il sistema mezzadrile doveva contribuire «a conservare e formare famiglie numerose, patriarcalmente disciplinate sotto l'autorità di un capo»), la difesa della ruralità contro l'inurbanizzazione della forza-lavoro agricola, la selezione degli elementi più meritevoli. Su tali premesse ci si preoccupava di difendere l'interesse del mezzadro ad avere a disposizione terra sufficiente al mantenimento della propria famiglia, la direzione padronale dell'impresa, la ripartizione al 50% dei prodotti delle colture, il rispetto di massima dei patti colonici previsti nei contratti collettivi nazionali, il carico padronale dei miglioramenti fondiari, le modalità di ricavo degli utili del lavoro, la durata dei contratti e la solidarietà tra famiglie coloniche e proprietà. La lettura dei testi degli interventi dà la misura della partecipazione dei Georgofili ad un dibattito che li coinvolgeva molto spesso non solo scientificamente, ma anche come parte in causa, talora in contrasto con le conclusioni elaborate nel testo delle commissioni riunite.

La rilevanza scientifica dei contributi dati dall'Accademia al dibattito sulla mezzadria fu tale che essi vennero largamente citati alla Camera dei Deputati nella discussione della legge sui patti agrari. Va precisato che la politica del fascismo di regolare ferreamente l'organizzazione della mezzadria, all'interno di una politica di «sbracciantizzazione» e nel quadro dell'organizzazione corporativistica del lavoro, rimase sostanzialmente un tentativo.

- Verbali delle adunanze della Commissione per lo Studio della mezzadria nell'Ordinamento Corporativo, 21 novembre 1928 - 5 febbraio 1929

Carteggio e atti di comitati e commissioni, busta 3, ins. 3.3

- Manoscritto autografo di Arrigo Serpieri su «La mezzadria nello stato fascista corporativo» (1929) (foto 4)

Ibidem

- Adunanze private del 7, 23 e 28 aprile e del 19 maggio 1929: sulla base delle discussioni delle Commissioni Riunite di Economia Sociale e Agraria e di Diritto Agrario, sono presentate ai soci le conclusioni, preparate da Arrigo Serpieri in dodici punti
Adunanze private, registro 2, pp. 67-99

6.

La bonifica integrale e le trasformazioni fondiarie

La bonifica integrale si configurò come un'accelerazione di quella politica di recupero all'agricoltura di nuove terre che i governi nazionali avevano portato avanti da molti decenni; era detta integrale perché non si intendeva solo portare avanti la sistemazione delle aree paludose, ma anche intervenire capillarmente sul territorio, con una serie di opere di irrigazione e con la creazione di infrastrutture necessarie agli insediamenti umani, il cui costo doveva essere in parte sostenuto dai privati.

Arrigo Serpieri, quale sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale dal 1929 al 1935, ebbe responsabilità di primissimo piano in questa politica, opponendosi agli intenti speculativi di grandi società finanziarie che miravano a sostituirsi ai piccoli proprietari nella gestione delle terre bonificate. Egli coinvolse nell'elaborazione delle direttive generali l'Accademia dei Georgofili che organizzò un importante convegno sulla bonifica integrale, tenutosi a Firenze nei giorni 21-22 maggio 1934, in collaborazione con l'Associazione Nazionale fra i Consorzi di Bonifica e di Irrigazione, quale espressione organizzata dei proprietari interessati. Numerose furono le adesioni di consorzi di bonifica da tutta Italia.

Si era allora in piena fase di attuazione delle bonifiche e qual-



FEDERAZIONE PROVINCIALE FASCISTA DEI AGRICOLTORI

LUCCA

IL PRESIDENTE

Lucca 14 Maggio 1934 - XII°



BOLOGNA

928



ENTE FERRARESE DI COLONIZZAZIONE

IL PRESIDENTE

Roma 14 maggio 1934 XII°
Via Molise 11



CONSORZIO PER LA TRASFORMAZIONE
FONDIARIA DELLA VAL D'ORCIA

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Siena, 12/5/34/XII°

Signor
Reale Acc
dei Georg

Ringraz
di intervenire
ze nei giorni
sede ed al qu
Con oss

Nel ringraziare
ro il mio intervento,
e Colonizzazione che
giorno 21 corrente.



IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Modena, 12 maggio

Eccellenza,

L'Ing. Baroni ed io ringraziamo
l'E.V. per il cortese invito fattoci di int
Convegno indetto dalla Reale Accademia Econ
dei Georgofili.

S.E. il Senatore Peglion ci ha
rizzati a partecipare a tale Convegno, nell

S. Bandini n. 2 - Telef. 20-457

che mese dopo il Parlamento si accingeva a discutere la legge sulla bonifica. Serpieri, mentre era a Roma, in una lettera inviata al segretario dell'Accademia Bottini nel novembre di quello stesso anno, nel sollecitarlo, alla vigilia della discussione alla Camera della legge sulla bonifica integrale, a preparare la stampa degli atti del convegno prima del dibattito, così si esprimeva: «Caro Bottini, con ogni probabilità, nei primi giorni di seduta che si iniziano col 1° dicembre, la Camera discuterà il noto nuovo provvedimento sulla bonifica, il quale ha, in certo modo, il suo antecedente nel convegno di Firenze. Da alcuni deputati che intervennero al convegno mi è stato espresso il desiderio, da me condiviso, di avere il fascicolo degli atti del convegno alquanto prima dell'apertura della Camera. Sarà anche una *réclame* pei Georgofili...».

Nel contempo si stavano facendo sempre più vive le resistenze di quella grande proprietà che, dopo aver ricavato ingenti vantaggi dai lavori eseguiti a carico della collettività, non intendeva ora sostenere la propria parte di spesa, scontrandosi con chi, come Serpieri, avrebbe voluto portare realmente a compimento il piano della bonifica integrale.

- Lettera circolare del presidente dell'Accademia in merito all'iniziativa volta all'organizzazione di un convegno sulla bonifica integrale, Firenze, 7 maggio 1934

Congressi e convegni, busta 3, ins. 1

- Lettere di adesione al convegno da parte di vari consorzi di bonifica privati, 1934:
Consorzio Interprovinciale per la Bonifica di Burana
Consorzio per la Trasformazione Fondiaria in Val d'Orcia
Ente Ferrarese di Colonizzazione
Consorzio della Bonifica Renana

Ibidem, ins. 3

(foto 5)

- Lettera di Arrigo Serpieri a Luigi Bottini, [Roma], 17 novembre 1935, carta intestata «Il sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale»

Ibidem, ins. 4



Reale Accademia Economico-Agraria
dei Georgofili

FIRENZE - Logge dei R.R. Uffici

Illustrissimo Signore,

Domenica 26 Maggio 1935-XIII, alle ore 10 precise, questa Reale Accademia terrà Adunanza pubblica nella propria Sede.

L'Accademico Ordinario Gr. Uff. Prof. OTTAVIO MUNERATI, parlerà su:

Il problema dell'alcool carburante e la barbabietola.

La S. U. è vivamente pregata di intervenire.

Firenze, 21 Maggio 1935 - XIII.

Il Segretario

L. BOTTINI - P. P. BERRAGLI

Il Presidente

A. SERPIERI



Reale Accademia Economico-Agraria
dei Georgofili

FIRENZE - Logge dei R.R. Uffici

Domenica 17 Marzo 1940-XVIII, alle ore 10 e 30, questa Reale Accademia terrà Adunanza pubblica nella propria Sede.

Il Consigliere Nazionale **NAPOLEONE APRILIS**, Vice-Presidente della Corporazione dei prodotti tessili, parlerà sul tema:

IL LANITAL

Siete vivamente pregato di intervenire.

Il Presidente

A. SERPIERI



R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA
DEI GEORGOFILI

FIRENZE - Via Ricassoli - Piazza delle Belle Arti, 1

Illustrissime Signore,

Domenica 29 Marzo 1931-IX, alle ore 10 precise, la Reale Accademia terrà Adunanza pubblica nella propria residenza.

Il Prof. Dott. DOMENICO TOCCHI parlerà su:

**La produzione agricola dell'Alcool-Forza
ed il Carburante Nazionale.**

La S. U. è pregata di intervenire.

Firenze, 27 Marzo 1931 - IX.

Il Segretario

B. PETROCCHI

Il Presidente

A. SERPIERI.

7.

Autarchia e sanzioni all'Italia

La politica economica del fascismo aveva da sempre avuto tra gli obiettivi primari quello di ridurre la dipendenza dell'Italia dall'estero per l'importazione di molte materie prime; così fin dal 1925 ebbe inizio la «battaglia del grano», che mirava a coprire il fabbisogno con la produzione nazionale. A tale scopo erano state istituite a livello provinciale apposite commissioni al fine di tenere sotto controllo la produzione cerealicola. A conferma dello stretto collegamento tra l'Accademia dei Georgofili e tali strutture locali, si ricorda qui l'appello rivolto l'8 settembre 1927 ai proprietari e coloni toscani dai presidenti delle nove province — quella di Firenze presieduta dallo stesso Serpieri — riuniti in Accademia.

Negli anni Trenta, anche prima delle sanzioni all'Italia susseguenti all'aggressione all'Etiopia (1935), si fece ogni sforzo per incrementare la produzione nazionale in settori per i quali l'Italia dipendeva tradizionalmente dalle importazioni, come quelli delle risorse energetiche, delle materie prime tessili, del legno. L'Accademia ebbe un rilevante ruolo nel campo della consulenza scientifica, come già per la bonifica integrale, per quel che riguarda i principali temi di queste campagne, dalla sopra menzionata battaglia del grano ai tentativi sperimentati per creare un tipo di carburante nazionale, estratto dalla

barbabietola, o surrogati di tessuti, quali il «lanital», e per incrementare la produzione di fibre naturali come la canapa e la lana.

Per quanto concerne il carburante nazionale, già nel 1931 era stato invitato a tenere una conferenza sulla produzione agricola dell'alcool-forza e le piante alcooligene il prof. Domenico Tocchi, che aveva attuato studi in tal senso su incarico della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori; successivamente, nel 1934, venne organizzato sull'argomento un apposito congresso, e su di esso verteva, l'anno dopo, la lettura del prof. Ottavio Munerati intitolata «Il problema dell'alcool carburante e la barbabietola»; sul tema si tornò nel 1936 con la lettura del comandante Ariberto Merendi relativa agli aspetti della produzione dei carburanti vegetali nelle colonie italiane.

Sempre in vista di coprire il fabbisogno interno di materie prime con la produzione autarchica, dopo vari tentativi di produrre fibre tessili artificiali, si giunse all'«invenzione», tutta italiana, del «lanital», ottenuto dalla caseina industriale e messo in produzione dalla Snia Viscosa; suoi difetti e pregi furono oggetto di una lettura dell'ing. Napoleone Aprilis del marzo 1940.

- Appello delle Commissioni Granarie della Toscana agli agricoltori, 8 settembre 1927, a stampa
Iniziative di propaganda agraria e indagini scientifiche, busta 3, ins. 4
- Lettera di Domenico Tocchi alla Accademia dei Georgofili, Roma, 18 marzo 1931, carta intestata «Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori»
Inaugurazioni degli anni accademici, pubbliche letture e conferenze, busta 2
- Adunanza pubblica del 26 maggio 1935: verbale della conferenza del prof. Ottavio Munerati
Adunanze pubbliche, registro 3, pp. 157-158
- Cartoncini di invito ad alcune letture pubbliche sul tema dell'autarchia: 1931, 1935, 1940 (foto 6)
Inaugurazioni degli anni accademici, pubbliche letture e conferenze, busta 2



foto 7



foto 8

*Il Marchese dell'Isola
Governatore Generale della Libia*

Tripoli, 11 10.4.1939. XVII

Care Sarpieri,

ti ringrazio per la tua lettera e per il telegramma.
Ti avverto che arriverò in volo la mattina del giorno
16 corrente e dovrò ripartire in volo nel pomeriggio.
Vengo a Firenze solo per tenere la conferenza all'
l'Accademia da te presieduta. Purtroppo non ho tempo
disponibile per altre visite all'infuori di quella al-
l'Istituto agronomico del nostro Maugini.

Mi dispiace non poter accontentare gli amici e ca-
merati fiorentini per un programma più vasto.

Ti rinnovo i più fervidi rallegramenti per la nomina
a Senatore e in attesa di rivederti ti saluto affettuo-
samente

afetto gioventù tuo *B. de*
e sare l'annuncio: non
L'12 mai! *B. de* ti rammento che la
conferenza è un breve bottoe agricolo
apriranno, senza pronzi: fa in modo che
non tardi. Se. Salut: quindi, pace per
1/.

pagando e la è possibile
in un'isola d'agricoltura
in un ambiente importante
come quello che tu ha
proposto!

Infine ti ricordo che ho
avuto l'autorizzazione per
la conferenza a proposti e
niente altro, anche perché non
prevedo altro = quindi...

Tu sei tanto intelligente
ed amaro e non comprendi
certo. Fisso in te, e ti
rimando i complimenti per
il tuo atto! aff.

B. de

8.

Balbo e la politica coloniale in Libia

Il «maresciallo dell'aria» Italo Balbo era stato nominato governatore generale della Libia nel gennaio 1934, ed aveva dato nuovo impulso allo sviluppo economico della colonia, per la quale prevedeva una «colonizzazione demografica intensiva», che avrebbe dovuto trasformarla in «parte integrante del territorio nazionale».

Legatosi d'amicizia con Arrigo Serpieri, fu nominato accademico ordinario nel 1938 e ricevette agli inizi del 1939 in Libia una delegazione di georgofili, tra i quali lo stesso Serpieri, incaricata di studiare le principali realizzazioni agricole della colonia, in occasione del «Congresso internazionale di agricoltura tropicale e subtropicale», tenutosi a Tripoli tra il 13 e il 17 marzo. La visita prevedeva un itinerario concordato con il prof. Armando Maugini, botanico dell'Università fiorentina, a conclusione del quale sarebbero stati presenti al congresso di Tripoli; in tale occasione Balbo aveva messo a disposizione dei georgofili alcuni automezzi, rispondendo positivamente a precise richieste del Serpieri.

Nell'aprile dello stesso anno egli fu poi invitato a tenere, nella sala dei Dugento in Palazzo Vecchio, una lettura sul tema «La colonizzazione in Libia». Nella lettera a Serpieri del 10 aprile, precedente la sua venuta a Firenze il giorno 16, Balbo si schermisce espri-

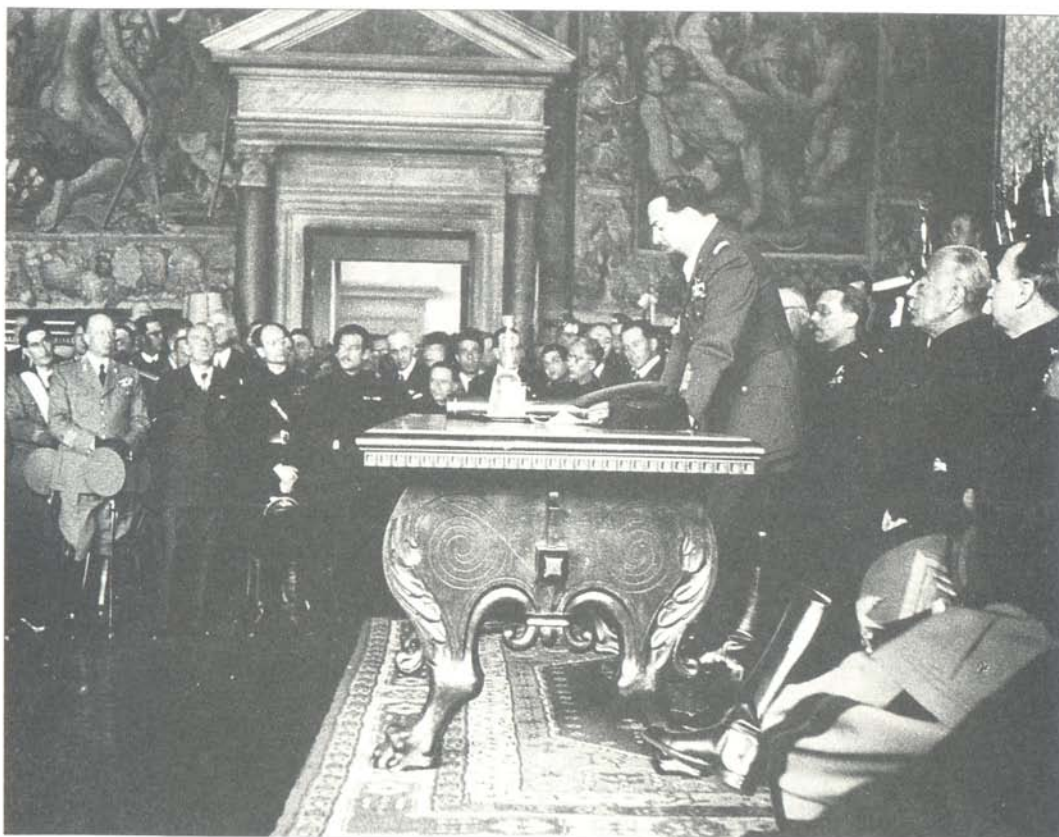


foto 10

mendo il desiderio di non dare troppa rilevanza al proprio intervento: «... ti rammento che la conferenza è un breve bottone agricolo africano, senza fronzoli: fa in modo che non lasci dei delusi: quindi, poca propaganda e se è possibile un uditorio d'agricoltori e non in un ambiente importante come quello che mi hai proposto! Infine ti ricordo che ho avuta l'autorizzazione per una conferenza ai georgofili e niente altro, anche perché non prevedevo altro: quindi...». Quest'ultima frase si spiega in quanto in questi stessi anni Balbo si era venuto collocando su posizioni di dissidenza verso i provvedimenti antisemiti e nei confronti della politica filotedesca di Mussolini, sostenendo di contro una politica di neutralità. Queste sue scelte, insieme alle gelosie di molti dei maggiori esponenti del fascismo, che vedevano in lui un pericoloso rivale per un'eventuale successione a Mussolini, portarono, come è noto, ad una sua parziale emarginazione.

- Nomina di Italo Balbo ad accademico ordinario, 4 dicembre 1938
Adunanze private, registro 2, p. 153
- Telegramma di Italo Balbo ad Arrigo Serpieri, Tripoli, 20 gennaio 1939: Balbo ringrazia per la nomina ad accademico e conferma la prossima conferenza a Firenze
Inaugurazione anni accademici, pubbliche letture e conferenze, busta 10, ins. 11
- Lettera di Arrigo Serpieri ad Italo Balbo, Firenze, 25 gennaio 1939, minuta, carta intestata della presidenza dell'Accademia
Congressi e convegni, busta 4, ins. 7
- Lettera di Italo Balbo ad Arrigo Serpieri, Tripoli, 3 febbraio 1939, carta intestata «Il Maresciallo dell'Aria Governatore Generale della Libia»
Ibidem
- Tessera di riconoscimento dell'VIII Congresso Internazionale di Agricoltura Tropicale e Subtropicale, rilasciata all'Accademia dei Georgofili, Tripoli, 13-17 marzo 1939
Ibidem (foto 7)

- Lettera di ringraziamento di Arrigo Serpieri a [Italo Balbo] per l'accoglienza a Tripoli, Firenze, 24 marzo 1939, minuta
Ibidem
- Fotografie di coltivazioni in Libia, 1931 (da una lettura accademica)
Inaugurazione degli anni accademici, pubbliche letture e conferenze, busta 2 (foto 8)
- Lettera di Italo Balbo ad Arrigo Serpieri, Tripoli, 10 aprile 1939
Ibidem, busta 10, ins. 11 (foto 9)
- Fotografia della visita di Italo Balbo a Firenze in occasione della sua lettura del 16 aprile 1939 all'Accademia dei Georgofili (foto 10)
Archivio fotografico, 1939

9.

L'espulsione degli ebrei dalla vita accademica

Il progressivo predominio politico della Germania nazista all'interno del quadro dell'alleanza italo-tedesca spinse Mussolini ad allinearsi con il nazismo anche sul tema della «difesa della razza», che fu alla base della politica antisemita del regime, emersa nella seconda metà del 1938. Questa politica, sostanzialmente priva di radicamento nella coscienza popolare italiana, iniziata dal censimento degli ebrei del 22 agosto 1938, fu portata avanti nel corso dell'anno con una serie di decreti-legge, miranti a creare uno *status* giuridico di minorità per gli ebrei italiani. Tra l'altro, nel quadro complessivo, l'art. 4 del R.D.L. 1390, «Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista», del 5 settembre dello stesso anno imponeva l'espulsione dei membri di origine ebraica dalle accademie, istituti ed associazioni di scienze, lettere ed arti. Si noti che, già all'interno del citato censimento, il 19 agosto il Ministero dell'Educazione Nazionale aveva inviato alle istituzioni culturali, unitamente ad una circolare esplicativa, schede mirate a predisporre il censimento degli accademici.

Nel caso dell'Accademia dei Georgofili vennero ad essere allontanati alcuni dei soci più validi e preparati, quali Riccardo Dalla Volta e Gino Arias, che avevano ricoperto rispettivamente la carica

Vittorio Emanuele III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia
IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto il Regio Decreto-legge 15 novembre 1938-XVII n.1779;
Considerato che il Signor Dalla Volta Riccardo, Accademico onorario della Reale Accademia Economico Agraria dei Georgofili di Firenze e i Signori Arias Gino e Valensin Guido, Accademici ordinari della Reale Accademia predetta appartengono alla razza ebraica;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Educazione Nazionale;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

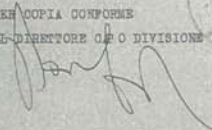
A datare dal 16 ottobre 1938-XVI il Signor Dalla Volta Riccardo, Accademico onorario e i Signori Arias Gino e Valensin Guido, Accademici ordinari della Reale Accademia Economico Agraria dei Georgofili di Firenze, hanno cessato di appartenere al predetto Sodalizio.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Dato a Roma, addì 16 marzo 1939-XVII

F.to VITTORIO EMANUELE
G.to BOTTAI

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE C.F.O. DIVISIONE



di presidente e di vicepresidente; si spiega pertanto la reticenza dell'Accademia ad accogliere le direttive del regime in materia. Ancora nel 1938 uno studio di Guido Pontecorvo e Alessandro d'Ancona sui debiti colonici in provincia di Firenze risultò vincitore di un apposito concorso organizzato dall'Accademia e nell'ottobre dello stesso 1938, già in pieno clima di persecuzioni razziali, il Pontecorvo ricevette un attestato elogiativo, scritto di pugno dal Serpieri. Tale scelta provocò nel marzo dell'anno seguente una dura presa di posizione da parte del Ministero della Cultura Popolare: «... Vi prego provvedere affinché qualsiasi pubblicazione dovuta ad ebreo sia ritirata dalla circolazione...».

Ad ulteriore testimonianza del rammarico provato nell'adeguamento alle direttive imposte sta il verbale dell'adunanza del Consiglio accademico del 14 novembre 1938 che, nel prendere atto dell'allontanamento, tra gli altri, del consigliere Giuseppe d'Ancona «per la superiore necessità che ha determinato la legge», gli rivolgeva «un affettuoso saluto». L'espulsione dei soci appartenenti alla «razza ebraica» fu sancita da decreti reali, controfirmati dal ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai, uno dei principali sostenitori della politica antisemita.

- Circolare del Ministero dell'Educazione Nazionale ai presidenti delle accademie e degli istituti di cultura, Roma, 19 agosto 1938
Soci. Epurazioni, busta 1
- Dichiarazione di Arrigo Serpieri sull'attività svolta da Guido Pontecorvo per conto dell'Accademia, Firenze, 20 ottobre 1938
Ibidem
- Lettera di ringraziamento di Guido Pontecorvo ad Arrigo Serpieri, Firenze, 24 ottobre 1938
Ibidem

- Lettera del Ministero della Cultura Popolare ad Arrigo Serpieri, Roma, 1°
marzo 1939
Ibidem
- Decreto reale di espulsione dall'Accademia di Riccardo Dalla Volta, Gino
Arias e Guido Valensin, Roma, 16 marzo 1939 *(foto 11)*
Ibidem

10.

L'Accademia dei Georgofili nel periodo della Liberazione

Il 3 agosto 1944, durante i giorni della liberazione di Firenze, il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale procedette alla nomina, poi ratificata dal Governo Militare Alleato, di un commissario nella persona del professor Alberto Bertolino. Già dall'ottobre del 1943 il presidente uscente, Arrigo Serpieri, aveva fatto presente al Ministero dell'Educazione Nazionale che, essendo scaduto il Consiglio direttivo, non intendeva più essere riconfermato nella carica; subito dopo la liberazione, ribadì le proprie dimissioni.

Durante il commissariamento l'attività scientifica fu sospesa, per portare avanti l'epurazione degli accademici compromessi con il passato regime, ad opera di una commissione appositamente nominata; furono comunque allontanati esclusivamente quei soci privi di meriti scientifici e che si erano distinti unicamente per la loro fedeltà al regime. Un altro atto, veramente dovuto, fu quello della reintegrazione dei soci epurati per motivi razziali nel 1938; purtroppo, per taluni di loro, internati nei campi di concentramento nazisti, si trattò di un riconoscimento postumo. Emblematico il caso di Riccardo Dalla Volta le cui vicende umane trovano commovente espressione nella lettera del febbraio 1945 con la quale il figlio Giorgio ringraziava l'Accademia per la reintegrazione del padre nel ruolo

Alla presenza del Presidente dell'Accademia dei Georgofili, Renzo Giuliani, Arrigo Serpieri riceve dal Ministro dell'Agricoltura Rocco Salomone la medaglia d'oro in occasione del bicentenario dell'Accademia, 1954.



Convegno per la meccanizzazione collinare - Firenze, Salone dei Dugento, 20-21 marzo 1959.
Alla destra del prof. Renzo Giuliani, Presidente dell'Accademia, il Ministro della Pubblica Istruzione prof. sen. Giuseppe Medici, alla sinistra il dott. Mario Scapaccino, direttore generale del Ministero Agricoltura e Foreste.



dei soci onorari: «... deportato dai nazifascisti, insieme a mio fratello e mia sorella, fin dall'8 febbraio 1944 dopo una breve permanenza nel campo di concentramento di Fossoli di Carpi, veniva istradato il 22 febbraio verso il Nord ritengo in Germania; da allora un velo di tragico mistero è calato sulla sorte dei miei...». Come si saprà in seguito, Dalla Volta era già morto ad Auschwitz nel 1944.

Finalmente, col 1946, l'Accademia riprese la sua normale attività; il primo atto fu la nomina di un nuovo Consiglio accademico, avvenuta con un sistema elettivo, a conferma della ritrovata autonomia dell'istituto. Divenne presidente Renzo Giuliani, docente di zootecnia, che era stato nominato socio corrispondente nel 1926 ed ordinario nel 1932. Antifascista da sempre, nel 1945 era stato eletto preside della Facoltà Agraria e Forestale: terrà la carica di presidente dell'Accademia fino alla morte, nel 1962.

- Lettera del ministro dell'Educazione Nazionale Carlo Alberto Biggini alla Presidenza dell'Accademia, [Padova], 6 dicembre 1943, in merito alla revisione dell'albo dei soci «... in relazione agli ultimi avvenimenti» e lettera di risposta di Arrigo Serpieri, Firenze, 18 dicembre 1943:
Soci. Elezioni delle cariche sociali, busta 1
- Lettera del presidente del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale all'Accademia dei Georgofili, Firenze, 23 novembre 1944: conferma della nomina di Alberto Bertolino a commissario dell'Accademia
Ibidem
- Lettera del Governo Militare Alleato al prof. Alberto Bertolino, Firenze, 20 dicembre 1944: nomina a commissario straordinario dell'Accademia dei Georgofili
Ibidem
- Verbalì delle adunanze private contenenti le disposizioni del commissario Alberto Bertolino, s.d. (ma agosto 1944) — 5 maggio 1946
Adunanze private, registro 3, pp. 10-24

- Lettera di Giorgio Dalla Volta ad Alberto Bertolino, Firenze, 6 febbraio 1945
Soci. Epurazioni, busta 1, ins. «Reintegrazioni nei ruoli accademici»
- Lettera circolare di Renzo Giuliani agli accademici, Firenze, 21 maggio 1946,
in occasione della sua nomina a presidente e dell'insediamento del nuovo
Consiglio
Soci. Elezioni delle cariche sociali, busta 1

CONVEGNO AGRARIO ITALO-AMERICANO

Organizzato dalla Facoltà Agraria e Forestale della R. Università di Firenze e dall'Associazione Nazionale dei Laureati
in Scienze Agrarie in collaborazione con la R. Accademia Economico-Agraria dei Georgofili di Firenze

Firenze, 25-28 Gennaio 1946

Comitato d'Onore

AUTORITÀ ITALIANE

Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro dell'Agricoltura e Foreste
Ministro della Pubblica Istruzione
Ministro dell'Interno
Ministro dei Lavori Pubblici
Ministro per il Commercio estero
Sottosegretario all'Agricoltura
Alto Commissario dell'Agricoltura
Direttore Generale dell'Agricoltura
Prefetto della Provincia di Firenze
Presidente del Comitato Toscano di Liberazione Naz.
Presidente della Deputazione Provinciale di Firenze
Sindaco della Città di Firenze
 Rettore della R. Università degli Studi di Firenze
Ispettore Agrario Compartimentale per la Toscana
Commissario della R. Accademia dei Georgofili
Provveditore alle Opere Pubbliche per la Toscana
Presidente della Camera di Commercio di Firenze

AUTORITÀ AMERICANE

Minister Clinton P. Anderson, U. S. Department of
Agriculture - Washington
Ambassador Alexander C. Kirk, American Embassy -
Rome
Consul Walter Orebaugh - American Consulate, Flo-
rence
Cultural Attaché Prof. Charles R. Morey, American
Embassy, Rome
Agricultural Attaché Dr. Russel S. Kifer - American
Embassy, Rome
Agricultural Economist Dr. James Parker Wilson,
American Embassy, Rome
Director of Agriculture Sub-Commission Major Gordon
Sutherland, Allied Commission, Rome
Mr. Stewart Brown, Chief of United States Information
Service, Rome
Chief of Forestry Section Mr. M.R. Dickerman - Allied
Commission, Rome

Comitato Organizzatore

PRESIDENZA

GIULIANI Prof. Renzo — Preside della Facoltà Agraria e Forestale della R. Università di Firenze e Presidente
dell'Associazione Laureati in Scienze Agrarie — Firenze.
PALLASTRELLI On. Prof. Giovanni — Presidente dell'Associazione Nazionale Laureati in Scienze Agrarie —
Roma.

MEMBRI

BREVIGLIERI Prof. Nino — della Facoltà Agraria e Forestale della R. Università di Firenze.
GASPARINI Prof. Marino — della Facoltà Agraria della R. Università di Milano.
MASSACESI Dr. Alessandro — Ispettore Agrario Provinciale di Firenze.
MURRAY Signora N. D. — Capo dei Servizi Speciali U.S.I.S. — Roma.
NICCOLI Dr. Nello — Vice Presidente dell'Associazione Laureati in Scienze Agrarie — Firenze.
NIZZI GRIFI Dr. Luigi — Segretario Associazione Laureati in Scienze Agrarie — Firenze.
PESTELLINI Dr. Tito — Membro della Consulta Nazionale.
RAVA Dr. Mario — del Consorzio Nazionale Credito Agrario di Miglioramento — Roma.
VISOCCI Prof. Vincenzo — della Facoltà Agraria e Forestale della R. Università di Firenze.
WILSON Dr. James Parker — Agricultural Economist, Ambasciata Stati Uniti d'America — Roma.

Portici, 30 ottobre 1947

Egregio Dottore,

ricevo solo ora, perché rimasto assen-

te per lungo tempo, la sua cartolina dell'11 ottobre.

Sono molto attento di dirle che la promessa lettura nel
tema "Struttura, dinamica e problemi del latifondo con-
tadino del Mezzogiorno e delle isole", di cui parlai nel-
la mia lettera del 18 Aprile, non posso per ora tenerla perché
sono tuttora in corso i riferimenti sui quali intendere
basarla. Penso che solo in primavera potremo riparlare.

Se il Presidente lo ritiene opportuno, nel programma
autunnale, ma in Dicembre e non in Novembre, potrei pro-
porre l'inserimento di un'altra lettura nel tema: "La
divinazione delle proprietà e delle consistenze fondiari come
preliminare e fondamento dei piani di trasformazione fondiaria."

Per questo tema ho già pronto un vasto e interessantissimo ma-
teriale che, d'accordo con il prof. Marzocchi-Allemani e con i co-
sensi di bonifica di Capitanata e del Metapontino, intendo pre-
sentare all'attenzione degli studiosi italiani. La mia trattazio-
ne penso che potrebbe provocare una interessante discussione,
alla quale so che volentieri parteciperebbero il prof. Jaudoué,
e l'ing. Ramadano e molti altri.

In attesa di conoscere le loro decisioni, la prego di scusarmi
con il Presidente e di porgergli il mio più cordiale saluto

Cordialmente

Maurio Rossi-Mora.

11.

La ripresa dell'attività scientifica e il dibattito sulla riforma agraria, 1946-1948

Con il 1946 l'Accademia può finalmente riprendere la propria attività scientifica, forzosamente interrotta negli ultimi anni della guerra, e la riprende in un clima generale in movimento, mentre viene rimesso totalmente in discussione lo *status quo* dell'agricoltura italiana prebellica. Anche stavolta, a sottolineare la persistente vitalità che i georgofili mantengono nel dibattito nazionale, la loro presenza sottolinea e scandisce le principali tappe del dibattito.

Così, già nel gennaio 1946 essa organizza, unitamente alla Facoltà di Agraria, il congresso agrario italo-americano. In tale convegno vengono esaminati molti dei temi più dibattuti; tra essi quello della mezzadria, di cui si ribadiva la validità, pur riconoscendo la necessità di rivederne i patti; questo mentre nel paese si sviluppava un movimento di dure lotte contadine, spesso spontanee e non inserite in un disegno politico ed economico di ampio respiro.

Nel biennio 1946-47 il dibattito scientifico sul tema della riforma agraria all'interno dell'Accademia andò ancora avanti; tra le tante letture incentrate sull'argomento, si segnalano il discorso inaugurale dell'anno accademico 1947-48 tenuto il 9 novembre 1947 dall'allora ministro dell'Agricoltura, Antonio Segni, che avrebbe poi dato nome alla legge di riforma, intitolato «Sugli indirizzi della

politica agraria in Italia», e una lettura dell'economista Manlio Rossi Doria, proveniente da un altro importante centro di elaborazione scientifica quale era la Scuola Agraria di Portici, lettura intitolata «L'individuazione delle proprietà e delle consistenze fondiarie come premessa e fondamento dei piani di trasformazione fondiaria».

Manlio Rossi Doria già da molti anni si era dedicato allo studio dei problemi dell'agricoltura, visti con particolare riferimento alla questione meridionale. Le sue idee in proposito si erano formate sotto la netta influenza di Arrigo Serpieri, a riconferma dell'indiscussa autorità che a quest'ultimo era unanimemente riconosciuta, specie sui temi di economia agraria. Non a caso quando, nel 1928, Rossi Doria ottenne, insieme all'amico e compagno Emilio Sereni, una borsa di studio presso la Scuola di Portici per un'indagine sull'economia agraria campana, metodo e impostazione del lavoro caratterizzanti la ricerca furono mediati dalle metodologie di inchiesta elaborate in quegli anni da Serpieri. Nel dopoguerra, partito da una concezione di riforme radicali, si era collocato, attraverso una propria personalissima evoluzione teorica, su posizioni di maggior realismo, tanto da abbandonare l'idea dell'esproprio generalizzato della grande e della media proprietà a favore di una concezione razionalizzatrice e gradualista della riforma, sostanzialmente limitata ai patti agrari, al rilancio delle bonifiche e alla formazione in tempi più lunghi di una più estesa proprietà contadina.

Secondo la storiografia degli anni Settanta che si è occupata di questi problemi, egli riprendeva «alcune linee di intervento di tipo fascista, di cui ben si intuiscono le finalità razionalizzatrici»; da parte nostra ci sembra più corretto riallacciare nuovamente Rossi Doria, più che alla concezione fascista dello sviluppo agrario, alle concezioni tecniche serpieriane, in particolare sulle bonifiche e sul ruolo della piccola proprietà.

Col definirsi della situazione politica tra la fine del 1947 e i primi mesi del 1948, si ha una nuova accelerazione dell'attività pub-

blica dell'Accademia, che tempestivamente organizza due importanti convegni sul tema. Il primo, tenutosi il 27 e 28 giugno del 1948, sul finanziamento delle trasformazioni fondiarie; il secondo nel settembre successivo sulla riforma agraria. Il convegno sulle trasformazioni fondiarie, come è esplicitamente dichiarato in sede di introduzione al dibattito, era ispirato proprio dalla citata lettura di Rossi Doria: «È quindi dalle pagine finali di quella lettura che bisogna prendere le mosse: dall'affermazione fondamentale in essa contenuta che il problema della trasformazione non è un problema di contributi, ma di capitali: non un problema di semplice integrazione, ma di finanziamento delle opere private». Questo convegno vede anche la completa riabilitazione di Arrigo Serpieri, che vi partecipa con un rilevante intervento e che predisporrà l'impianto organizzativo del convegno di settembre, ove elaborerà inoltre la mozione conclusiva.

Ma anche Rossi Doria partecipa da protagonista a questo secondo convegno sulla riforma agraria, con un intervento nel quale puntualizza lucidamente le proprie posizioni e nel quale definisce la riforma agraria, nella sua concezione più radicale ed utopistica, «un gatto nero che paralizza e terrorizza da tre anni tutta la proprietà fondiaria italiana, grande media o piccola che sia» ed in quanto tale da seppellire. Questa sua affermazione darà luogo ad una vivacissima polemica con gli economisti agrari vicini a posizioni più radicali, ed in particolare con Ruggero Grieco, che attaccherà duramente Rossi Doria in due articoli sull'«Unità» il 29 settembre e il 6 ottobre, definendo Rossi Doria «il professor ammazzagatti». La risposta che Rossi Doria affidò alle pagine del quotidiano «L'Italia socialista» non si fece attendere: nell'articolo uscito il 17 ottobre 1948, intitolato «Concludere sulla riforma agraria. Il discorso di Manlio Rossi Doria all'Accademia dei Georgofili», egli ripercorse l'evoluzione delle proprie posizioni dal 1945 al 1948: «C'è stato, innanzitutto, quello che in una parola potrei chiamare il passaggio dal mito

alla realtà: nel 1945 eravamo tutti nel mito (...) oggi bene o male dobbiamo essere tutti nella realtà». E, più concretamente, in un passaggio successivo, affermò: «Sento il dovere di dire che una profonda riforma agraria in Italia non è possibile e che bisogna accontentarsi di una politica alla quale, tuttavia, non si può dare il nome di riforma agraria, anche se gradualmente può assolvere alcuni compiti assolti altrove dalle riforme agrarie...».

- Programma del «Convegno agrario italo-americano», Firenze, 25-28 gennaio 1946, a stampa (foto 12)
Congressi e convegni, busta 4
- Lettera di Manlio Rossi Doria a [Wilfredo Berti, segretario dell'Accademia], Portici, 30 ottobre 1947, carta intestata «Osservatorio di Economia Agraria per la Campania - Portici»: propone di fare una lettura sul tema dei piani della trasformazione fondiaria (foto 13)
Inaugurazione degli anni accademici, pubbliche letture e conferenze, busta 12
- Accademia dei Georgofili - Firenze, *Convegno di studi per il finanziamento delle trasformazioni fondiarie*, Estratto dagli *Atti della Accademia dei Georgofili*, Firenze, Tipografia Ricci, 1948
Ibidem, busta 12
- Conclusioni e note illustrative al «Convegno per la riforma agraria», Firenze, 5-6 settembre 1948: manoscritto autografo di Arrigo Serpieri e relativa redazione a stampa
Congressi e convegni, busta 12
- Lettera di Manlio Rossi Doria a Wilfredo Berti, segretario dell'Accademia, Portici, 20 ottobre 1948: trasmette il testo a stampa del proprio intervento al convegno per la riforma agraria, facendo riferimento alla relativa pubblicazione sul giornale «L'Italia Socialista» e alla «polemica dei gatti»
Ibidem
- «Concludere sulla riforma agraria. Il discorso di Manlio Rossi Doria all'Accademia dei Georgofili», in «L'Italia Socialista», 17 ottobre 1947
Ibidem

ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI
IN FIRENZE
ORTO BOTANICO
VIA LAMARMORA 4

Chiarissimo Professore

Firenze 12th 18 prot. 837

I giornali di ieri
portano la notizia che si vo-
le chiudere il corso della Senna
e che il Sindaco ha protestato.
Sembra che sarebbe bene che
le associazioni agricole locali
secondassero l'azione del Soub-
so coi loro voti; perchè l'abba-
timento di quel bosco sarebbe
un vero disastro. Per parte mia
ho fatto mettere l'argomento
all'ordine del giorno della
prossima riunione della
Soc. bot. italiana ma non

Milano 22 - Telegrammi

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Indirizzo del mittente
Indirizzo del destinatario

Il telegrafo non trasmette che telegrammi di servizio. La linea pubblica, in ogni caso, non è usata a scopo di servizio. Il telegrafo non trasmette che telegrammi di servizio. La linea pubblica, in ogni caso, non è usata a scopo di servizio.

Stato: **FIRENZE** Ora: **11** Anno: **1911**

Indirizzo del destinatario: **Ministro Agricoltura**

Testo: **Prodotto da Georgofili, raccomandato, oivo**
interessante, per la scuola foresta Verna
ha ripartita in quattro parti di studio
Residente G. B. Milani

Cognome, nome e domicilio del mittente:

Viene a tutti avvertire l'impresario.

foto 15

N.° **626** **Presenza al telefono - 11 ore**

Presidente Reale Accademia
GEORGOFILII FIRENZE -

Ufficio Telegrafico

Il telegrafo non trasmette che telegrammi di servizio. La linea pubblica, in ogni caso, non è usata a scopo di servizio. Il telegrafo non trasmette che telegrammi di servizio. La linea pubblica, in ogni caso, non è usata a scopo di servizio.

Stato: **FIRENZE** Ora: **11** Anno: **1911**

Indirizzo del destinatario: **Ministro Agricoltura**

Testo: **Prodotto da Georgofili, raccomandato, oivo**
interessante, per la scuola foresta Verna
ha ripartita in quattro parti di studio
Residente G. B. Milani

Cognome, nome e domicilio del mittente:

Viene a tutti avvertire l'impresario.

Assicuro v s che e' stata revocata revisione del
PROPOSTO TAGLIO STORICO BOSCO VERNA - MRO AGRYCULT G B MILANI

foto 16

12.

La politica ambientale, 1918-1957*

Sin dall'inizio del secolo l'Accademia ha dedicato alla *politica ambientale* una particolare attenzione. Così di fronte all'ipotesi di abbattere lo storico bosco della Verna, nel 1917-1918, intervenne con successo presso il Ministero dell'Agricoltura, sollecitando una presa di posizione affinché fosse risparmiata «quell'ingiustificabile distruzione».

L'ambiente montano e collinare è stato considerato nello studio dei Georgofili anche e soprattutto sotto il profilo agrario. In una pubblica lettura del 1936, Alberto Oliva affrontò il problema dell'adattamento dei frumenti introdotti nella montagna toscana. Cinque anni più tardi, lo stesso Oliva e Marino Gasparini relazionarono sui risultati delle sperimentazioni effettuate sulle produzioni cerealicole e foraggiere in montagna, dando indicazioni sulle varietà maggiormente adattabili alle particolari condizioni ambientali e sulla tecnica colturale.

Durante il Convegno dell'ottobre 1938 per le sistemazioni idraulico-agrarie si affrontò il tema della *difesa integrale del suolo* come punto di partenza per la risoluzione dei numerosi problemi

* A cura di Lorella Galvan.

legati all'applicazione di «una tecnica non sufficientemente fondata sull'intima conoscenza del terreno in se stesso e dei fenomeni che in esso si compiono». Per tale motivo l'Accademia riteneva si dovesse creare un Centro nazionale per gli studi sul suolo, del quale fu promotore Gino Passerini; data l'urgenza del tema fu indetto nel giugno del 1939 un Convegno in cui il Passerini stesso presentò la sua proposta sottolineando come il contributo della scienza agronomica si fosse limitato, fino ad allora, esclusivamente a migliorare la fertilità e proponendo che tutte le problematiche inerenti lo studio sul suolo fossero approfondite nella loro globalità.

L'indirizzo del costituendo istituto era rivolto sia alla ricerca di laboratorio che alle «sperimentazioni di campagna» e, per entrambi questi settori, si rendeva necessaria l'adeguata istruzione di personale qualificato nonché l'adattamento ed il perfezionamento dei mezzi con cui provvedere alla difesa del suolo.

Dal secondo dopoguerra l'attenzione alla tutela del territorio è diventata costante e rivolta a tutti gli aspetti della questione. Già nel 1947 fu organizzato un importante Convegno nazionale della montagna e del bosco, che si occupò dei problemi della difesa e della ricostituzione del patrimonio forestale, anche in relazione ai gravi danni subiti a causa della guerra, ed alla valorizzazione economica dei suoi prodotti. Fu sottolineata in particolare la gravità della situazione in cui versavano i castagneti sia per le distruzioni selvagge inflitte che per la diffusione di gravi malattie parassitarie, auspicando l'istituzione di un Centro sperimentale per la difesa del castagno. Fu altresì esaminato un programma di rimboschimento, necessario per reintegrare ed arricchire il patrimonio boschivo a fronte del suo sfruttamento a fini industriali.

Un altro tema trattato nell'ambito della politica di protezione del territorio fu quello della sistemazione del bacino dell'Arno, che era già all'ordine del giorno nelle intenzioni di Serpieri fin dal 1940, sul quale fu pubblicato uno studio dettagliato nel 1956,

a conclusione di una lunga indagine scientifica operata da vari studiosi.

Altro aspetto, più strettamente legato all'agricoltura, sul quale si è concentrata l'attività scientifica dei Georgofili, riguarda la valorizzazione di colture tradizionalmente inserite nel paesaggio agrario toscano: più specificamente nel 1957 fu tenuto il Convegno del Chianti, incentrato sui problemi legati allo sviluppo e alla difesa di questo territorio. In particolare, di fronte alla crisi strutturale in cui esso versava, in base alle conclusioni del convegno, furono previste «provvidenze di vasta misura, sia nel settore delle opere pubbliche per arrestare l'esodo della popolazione contadina, sia nel settore delle opere fondiari ed agrarie, ove una profonda trasformazione degli ordinamenti produttivi si rende necessaria per le nuove impostazioni tecniche-scientifiche»; venne inoltre sottolineata «l'urgente necessità della rapida approvazione dei più volte reclamati provvedimenti legislativi sulla fondamentale ed indispensabile difesa dei vini pregiati». Anche tutti gli altri aspetti agronomici delle varie attività agricole del Chianti furono attentamente esaminate e dettero luogo a proposte concrete.

- Lettera di Pasquale Baccarini a Riccardo Dalla Volta, Firenze, 12 giugno 1918: annuncia di aver messo all'ordine del giorno della Società Botanica Italiana il problema del bosco della Verna e invita l'Accademia a prendere una ferma posizione in merito

Carteggio e protocolli, busta 1, ins. 3

(foto 14)

- Telegramma di Riccardo Dalla Volta al Ministro dell'agricoltura Giambattista Miliani, s.d. [ma giugno 1918]

Ibidem

(foto 15)

- Telegramma del Ministro Miliani a Riccardo Dalla Volta, Roma, 23 giugno 1918

Ibidem

(foto 16)

- Alberto Oliva, *Il frumento nella montagna*, memoria letta nell'adunanza del 31 maggio 1936
Atti della Reale Accademia Economico-Agraria dei Georgofili di Firenze, VI serie, Vol. II, Firenze, 1936, pag. 293
- Marino Gasparini, *Nuovi orientamenti e realizzazioni nella praticoltura artificiale montana*, memoria letta nell'adunanza del 22 giugno 1941
Atti della Reale Accademia Economico-Agraria dei Georgofili di Firenze, VI serie, Vol. VIII, Firenze, 1939, pag. 387
- Alberto Oliva, *Direttive tecniche dell'agricoltura montana*, memoria letta nell'adunanza inaugurale del 23 novembre 1941
Atti della Reale Accademia Economico-Agraria dei Georgofili di Firenze, VI serie, Vol. VIII, Firenze, 1939, pag. 525
- Convegno per le sistemazioni idraulico-agrarie
Atti della Reale Accademia Economico-Agraria dei Georgofili di Firenze, VI serie, Dispensa IV, 1938, pag. 443
- Centro Imperiale per lo Studio del Suolo, Statuto [1939]
Congressi e convegni, busta 7, ins. 2
- REALE ACCADEMIA DEI GEORGOFILI DI FIRENZE, *Convegno per la creazione di un «Centro Imperiale degli Studi del Suolo»*, Firenze 25 giugno 1939, Firenze, Tipografia Ricci, 1939
Ibidem
- Lettera circolare di Arrigo Serpieri ai membri della commissione tecnica di studio sul bacino dell'Arno, Firenze 19 aprile 1940
Carteggio e atti di comitati e commissioni, busta 11
- Minuta di verbale del Congresso nazionale della montagna e del bosco, [maggio 1947]
Congressi e convegni, busta 9
- Contributo allo studio sul bacino dell'Arno di Aldo Pavari, testo dattiloscritto, [1955]
Carteggio e atti di comitati e commissioni, busta 11
- Mozione conclusiva del Convegno del Chianti, comunicato in merito alla conclusione del convegno, [maggio 1957]
Congressi e convegni, busta 9



Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
PER LA BONIFICA INTEGRATA

Corviegna

Caro Bottini,

Vi lita', ne jor

seduta che h

dicembre, la C

il voto nuovo

Sulla bonifica

in certo modo,

te nel Corviegna

Da alcuni dep

vennero al Co

stato espre